



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



# **DEL 21 DICEMBRE 2007**

**SI INFORMANO I GENTILI UTENTI CHE GLI ARTICOLI DEL SOLE 24 ORE NON SONO PRESENTI A CAUSA DI UNO SCIOPERO INDETTO DALLA REDAZIONE DEL QUOTIDIANO**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

NON POSSONO CHIEDERE PARERI A CORTE CONTI..... 7

MODALITÀ DI QUANTIFICAZIONE DEFINITIVA ED EROGAZIONE DEL FONDO ORDINARIO 2007..... 8

LEGITTIMAZIONE DEL CODACONS AD ACCEDERE ALLE INFORMAZIONI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA  
DAL DIFENSORE CIVICO ..... 9

AD ALTO RISCHIO SISMICO L'8,9% DEI COMUNI..... 10

I COMUNI COLPITI DAL TERREMOTO NEL 2002 RICEVONO I FONDI STATALI ..... 11

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

LA GUIDA DEGLI ESPERTI ..... 12

**ITALIA OGGI**

PRELIEVO PER LA SICUREZZA ..... 15

*Lo 0,50% dell'importo di gara reso al collaudo*

IN 200 DALLE SPIAGGE AL TAR..... 17

*Fioccano i ricorsi contro maxi-aumenti canonici*

SUI DERIVATI PARLANO I BILANCI..... 18

*Rischi e impegni vanno rilevati in un'apposita nota*

LE PROVINCE AUTONOME TRAINANO L'AUMENTO DELLE ASSUNZIONI..... 20

ASPETTATIVA? DI TASCA PROPRIA ..... 21

*Nuove regole per i consiglieri comunali e provinciali*

INCARICHI CON IL SÌ DEL CONSIGLIO..... 22

*Criteri, limiti e modalità vanno trasmessi alla Corte conti*

LE SENTENZE DI INTERESSE PER GLI ENTI LOCALI..... 25

ASSESSORI, CALCOLI STANDARD ..... 26

*Indennità paramtrate su quella del presidente*

IRAP E ADDIZIONALI, F24 AL DEBUTTO..... 27

*Da gennaio '08 modello ad hoc per i versamenti degli enti*

CIRCOLARI NON IMPUGNABILI DI FRONTE AL TAR..... 29

SERVIZI DEMOGRAFICI A 360 GRADI..... 30

*Presto la gestione degli ingressi dei cittadini extra-Ue*

DALLA RUSSIA CON BEBÈ..... 31

IL FISCO BLINDA CHI COMPRA CASA..... 32

*Tutti i contribuenti sono responsabili per l'Iva e le sanzioni*

RAPPORTI FLESSIBILI MISTI, RAGGIUNTO IL TRIENNIO NON SONO AMMISSIBILI STABILIZZAZIONI  
NELLA P.A. .... 33

ENTI SENZA IRES, L'ELENCO È TASSATIVO .....	34
<b>LA REPUBBLICA</b>	
FINANZIARIA OK GRAZIE AI SENATORI A VITA MA IN AULA TORNA IL FANTASMA DELLA CRISI .....	35
ASILI VIETATI AI FIGLI DEI CLANDESTINI .....	36
<i>Milano, dal Comune nuove regole per i bambini extracomunitari</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
I CONTI SECONDO LA CASTA.....	37
ECO-MOBILITÀ, BARI REGINA DEL SUD .....	38
<i>Il sindaco: "Premiata la rivoluzione del trasporto pubblico"</i>	
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	
COMMISSIONE INUTILE, MA PAGATA .....	39
<b>LA REPUBBLICA FIRENZE</b>	
TROPPE TASSE ORA IL FISCO RESTITUISCE.....	40
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
IL PREFETTO CHIUDE TAVERNA DEL RE .....	41
<i>Situazione sempre più critica, vertice per trovare altri siti</i>	
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
LE LEGGI IMBOTTITE.....	42
«I SINDACI POSSONO ESPELLERE I NOMADI» .....	43
<i>Maroni: useremo la legge sui cantieri abusivi. Polizie private nelle zone calde</i>	
STAVOLTA CHIAMPARINO SBAGLIA. E DI GROSSO.....	44
<i>Il sindaco riformista di Torino ha sostenuto che se i cittadini non sono soddisfatti delle aziende comunali possono mandare a casa la giunta. Ma il «socialismo municipale» non si tocca.</i>	
<b>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO</b>	
L'INFEZIONE CHE «DILAGA» .....	46
<b>IL MESSAGGERO</b>	
PIÙ INSEGNANTI, MENO IMPIEGATI E CONTINUA IL “BOOM” DEI PRECARI .....	47
<i>In 5 anni il numero dei militari è cresciuto del 10%</i>	
<b>IL GIORNALE</b>	
«DEBITO AL 54% SE TAGLIAMO GLI STATALI COME IN GERMANIA» .....	48
<b>LIBERO MERCATO</b>	
I COSTI DELLA P.A. SALIRANNO DI 94 MILIARDI .....	49
<i>Padoa-Schioppa parla di riduzioni della spesa, ma le previsioni per 2008 sono superiori del 25%</i>	
<b>IL MATTINO</b>	
PUBBLICO IMPIEGO, IN CALO L'ASSENTEISMO .....	50
<i>Nicolais: migliora la sensibilità ma non si può tagliare solo qui</i>	
<b>IL DENARO</b>	
GABRIELE: EDIFICI SICURI, ARRIVANO I FONDI.....	51
<i>Ieri vertice a Roma con Fioroni: dal Governo 32 mln che si aggiungono agli altrettanti di Giunta ed enti locali</i>	
ARMATO: DIPENDENTI PUBBLICI A SCUOLA DI TECNOLOGIE.....	52

STUDI DI FATTIBILITÀ: DAL GOVERNO 21,6 MLN.....	53
<i>Grandi opere: accordo tra Regione Campania e ministero per lo Sviluppo</i>	
SOS DALLE AUTONOMIE: APRIAMO IL CONFRONTO .....	54
LEGGE FINANZIARIA 2008, SONO IN VISTA RIDIMENSIONAMENTI .....	55
ESPROPRI: UNA PROPOSTA INNOVATIVA .....	56
CASTELLAMMARE VARA IL BOLLETTINO-APPALTI .....	57
ORA C'È IL CODICE, MA LA CRISI PERDURA .....	58
AREE INTERNE PROMOSSE ON LINE.....	59
INAUGURATO IL CENTRO DI OSPITALITÀ.....	59
PRESTITI AI PICCOLI COMUNI, .....	60
ALAIA, SINDACO DI SPERONE: FERME LE OPERE PUBBLICHE .....	60
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
LA CORTE DEI CONTI BACCHETTA LA REGIONE CONTROLLI INESISTENTI, L'ENTE È A RISCHIO.....	61
<i>Meno forestali, ma aumentano gli esborsi. Cresce tra il personale il «precariato surrettizio»</i>	
URBANISTICA, PAOLA PROPONE UN PATTO A S.LUCIDO E FALCONARA.....	63

**DALLE AUTONOMIE.IT****MASTER**

# Disciplina normativa e amministrativa delle società e aziende pubbliche

**L**e recenti Sentenze della Corte Costituzionale italiana e della Corte di Giustizia Europea hanno stravolto l'impianto legislativo in materia di Servizi Pubblici Locali, già minato dai contraddittori provvedimenti legislativi del parlamento italiano. Pertanto si rende quanto mai necessaria la ricostruzione di un quadro di insieme che, partendo dal concetto stesso di S.P.L., affronti i temi caldi della riforma in atto e ne delinei i modelli e le forme di gestione, la partecipazione dei privati, la separazione tra proprietà e gestione di reti e servizi. Allo scopo di consentire a tutti gli Enti locali una corretta erogazione e gestione dei servizi pubblici locali, tenendo conto che il progetto di riforma prevede la scelta tra la modalità ordinaria di affidamento mediante gara e la modalità della gestione diretta "in house", il Consorzio ASMEZ promuove il "Master sulla Disciplina normativa e amministrativa delle Società e Aziende pubbliche MaSAP" - Napoli, Edizione gennaio - febbraio 2008. Il percorso formativo si propone di esaminare i principi nell'erogazione e la carta dei servizi pubblici locali, la trasformazione delle aziende speciali in Società per azioni (art. 115 D. Lgs. n. 267 del 2000), le principali forme di gestione dei s.p.l. e i relativi modelli, le S.p.A. a partecipazione pubblica locale, gli elementi di riforma del diritto societario (Legge delega n. 6/2003), alla luce delle ultime novità legislative (Decreto Bersani e ddl Lanzillotta), nonché mira ad un approfondimento sistematico di tutti gli aspetti principali del fenomeno delle società pubbliche, con particolare riferimento al tema del controllo analogo, cioè alla forma concreta di rapporto e relazione tra l'Ente Pubblico proprietario e la "società in house".

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

**MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 10 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 17 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 24 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/cauzioni1.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 31 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/concorsi.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 5 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tipologia.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 7 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 294 del 19 dicembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto del 23 luglio 2007 del Ministero delle comunicazioni** – Parità di accesso ai mezzi di informazione in campagna elettorale, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge 22 febbraio 2000, n. 28;
- **Decreto del 5 dicembre 2007 della Regione Sardegna** - Scioglimento del consiglio comunale di Sedini e nomina del commissario straordinario.

## NEWS ENTI LOCALI

### COMUNITÀ MONTANE

# Non possono chiedere pareri a Corte conti

Le Comunità montane non sono legittimate a chiedere pareri alle Sezioni regionali della Corte dei conti. Lo ha stabilito la Sezione delle autonomie - Coordinamento della stessa Corte con la deliberazione 13/AUT/2007 del 12 dicembre 2007. All'origine, una questione di massima proposta dalla Sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna, riguardante l'ammissibilità della richiesta di un parere presentata da una Comunità montana, ai sensi dell'art. 7, comma 8, della legge n. 131/2003. Confermando la natura tassativa dell'elenco contenuto in questa norma riguardo all'esercizio dell'attività consultiva, la Sezione delle autonomie ha stabilito anche che il Consiglio delle autonomie locali, dove sia già stato istituito, non è ugualmente legittimato a chiedere direttamente e autonomamente pareri. Ciò perché le caratteristiche dell'autonomia riconosciuta alle Comunità montane non valgono ad assimilare quegli enti alle Province, ai Comuni e alle Città metropolitane, che sono invece di rango costituzionale, dunque legittimati. Le Comunità, infatti, sono enti non necessari, istituiti e regolati da leggi ordinarie. Allo stesso modo i Consigli delle autonomie - sempre in base al comma 8 dell'art. 7 citato - hanno una funzione di filtro in questa materia fra gli enti locali e le Sezioni regionali della Corte, ma essa non può venire estesa sino a modificare l'elenco degli enti legittimati alla richiesta, vale a dire: Province, Comuni e Città metropolitane, non altri.

Fonte Ancitel

**NEWS ENTI LOCALI**

**MINISTERO DELL'INTERNO** - Dipartimento per gli affari interni e Territoriali

# Modalità di quantificazione definitiva ed erogazione del fondo ordinario 2007

**A** seguito delle disposizioni contenute nell'articolo 2, commi da 33 a 46, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, il Ministero dell'economia e delle finanze ha ridotto, nell'ambito dei trasferimenti erariali agli enti locali, lo stanziamento ordinario spettante per l'anno 2007, in misura pari a 609,4 milioni di euro, quale maggior gettito ICI stimato, derivante dalle disposizioni recate in materia dallo stesso decreto-legge. Con il successivo decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, sono state indicate le modalità dell'applicazione della riduzione del fondo nei confronti dei singoli comuni, prevedendo che questo Ministero avrebbe operato alla luce dei dati comunicati entro il 30 settembre 2007 dall'Agenzia del Territorio. Poiché la proroga legislativa intervenuta per gli accatastamenti dei fabbricati rurali ha impedito all'Agenzia del territorio di fornire dati completi si è reso necessario procedere alla riduzione in misura proporzionale del contributo ordinario annuale spettante a ciascun comune, fino alla concorrenza della somma di 609,4 milioni di euro. Tale riduzione, però, non determina alcuna conseguenza sugli equilibri di bilancio e sul rispetto del patto di stabilità interno, in quanto l'articolo 3, comma 4, del citato decreto-legge n. 81 del 2007 prevede la possibilità di operare maggiori accertamenti in entrata per ICI, per le somme corrispondenti alla riduzione dei trasferimenti subita e, limitatamente agli enti soggetti al patto, autorizza a considerare incassato il medesimo importo. Si evidenzia infine che in caso di ricorso ad anticipazioni di cassa, gli eventuali maggiori oneri per interessi passivi dovuti sono posti a carico dello Stato, nei limiti di 6 milioni di euro, in base al comma 5 del richiamato articolo 3.

---

**Accesso alle spettanze:**

[http://www.finanzalocale.interno.it/sitophp/home\\_finloc.php?Titolo=Spettanze&redir=0](http://www.finanzalocale.interno.it/sitophp/home_finloc.php?Titolo=Spettanze&redir=0)



## NEWS ENTI LOCALI

### DIRITTO DI ACCESSO

# Legittimazione del Codacons ad accedere alle informazioni sull'attività svolta dal Difensore civico

**S**i deve ritenere rientri nel diritto di accesso, l'istanza del Codacons volta ad acquisire informazioni su alcuni aspetti dell'attività svolta dal Difensore civico. Il Codacons è un'associazione a tutela di consumatori ed utenti, iscritta nell'elenco di cui all'art. 5 L. n. 281/1998 (ora art. 137 D.Lgs. n. 206 del 2005), avente come finalità quella di tutelare, anche con il ricorso alla strumento giudiziario, gli interessi dei consumatori e degli utenti nei confronti dei soggetti pubblici e privati, produttori o erogatori di beni e servizi; in conseguenza di ciò essa è legittimata ad agire a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e degli utenti. A detta Associazione, quindi, si deve, logicamente, riconoscere la legittimazione a richiedere informazioni sull'attività del difensore civico, che è garante della imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione comunale, non potendosi escludere, in generale, l'incidenza dell'attività del difensore civico sugli interessi dei consumatori e degli utenti rappresentati dal Codacons. Rientra, quindi, nel diritto di accesso, l'istanza del Codacons volta ad acquisire informazioni su

alcuni aspetti dell'attività svolta dal Difensore civico quali ad es. appalti visionati, rapporti inviati alla magistratura penale o contabile, bilancio dettagliato delle spese sostenute. Ciò, ovviamente, purché tali informazioni siano racchiuse in documenti amministrativi, e nei limiti in cui tale richiesta non sia sostanzialmente rivolta ad un controllo generalizzato, configurandosi, quindi, come generica pretesa, tendente ad una sorta di controllo ispettivo globale sull'attività del Difensore civico; in tal caso, infatti, pur dovendosi ritenere legittimato il Coda-

cons a richiedere informazioni, è legittimo il diniego d'accesso rispetto ai documenti. Al contrario, invece, il Codacons ha diritto di accedere alle informazioni qualora queste siano specifiche e circostanziate, come, ad es., nel caso di richiesta di accedere al bilancio dettagliato delle spese sostenute dall'Ufficio del difensore civico, affrontate in un determinato anno; si tratta, infatti, in tal caso, di precise informazioni di interesse della suddetta Associazione per il proficuo svolgimento della propria attività.

---

Consiglio di Stato Sentenza, Sez. V, 07/11/2007, n. 5780

## NEWS ENTI LOCALI

ANNUARIO ISTAT 2007

# Ad alto rischio sismico l'8,9% dei Comuni

**L'**8,9% dei Comuni italiani presenta un livello di sismicità alta, e il 43% si attesta su un livello di sismicità minima. La popolazione residente in queste zone è pari rispettivamente al 5,0 e 33,6 per cento. Sono alcuni dei dati relativi al territorio raccolti nell'annuario statistico 2007 dell'Istat. La Regione maggiormente esposta è la Calabria, seguita da Basilicata e Molise mentre in Sardegna tutti i comuni sono a bassa sismicità.

**NEWS ENTI LOCALI****MINISTERO DELL'ECONOMIA**

# I Comuni colpiti dal terremoto nel 2002 ricevono i fondi statali

Un milione di euro da dividere tra sedici Comuni delle province di Foggia e Campobasso colpite dal terremoto il 31 ottobre 2002. Il ministero dell'Economia e delle

finanze ha attribuito il fondo, istituito dal decreto legge n. 44 del 31 marzo 2005, in misura corrispondente alle minori entrate derivanti dall'imposta comunale sugli immobili e dalla Tarsu, so-

ferte dagli Enti locali. All'assegnazione degli importi previsti procederà il ministero dell'Interno. Lo stanziamento maggiore - pari a oltre 273mila euro - è stato disposto per il Comune di

Larino. Superano i centomila euro anche Pietramontecorvino e Santa Croce di Magliano. Il contributo minore, invece, va al Comune di Provvidenti (5.195,90 euro).

LE ASSEGNAZIONI	
Castellino del Biferno (Cb)	Montorio nei Frentani (Cb)
Colletorto (Cb)	Morrone del Sannio (Cb)
Larino (Cb)	Rotello (Cb)
San Giuliano di Puglia (Cb)	Ururi (Cb)
Santa Croce di Magliano (Cb)	Casalnuovo Monterotaro (Cb)
Bonefro (Cb)	Provvidenti (Cb)
Ripabottoni (Cb)	Pietramontecorvino (Fg)
Montelongo (Cb)	Casacalenda (Cb)

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

### DOMANDE E RISPOSTE

# La guida degli esperti

**SPESE E PATTO STABILITÀ** Nel nostro ente, con riferimento all'esercizio 2008, si prevedono consistenti esborsi per il pagamento di opere e lavori pubblici iniziati negli anni precedenti; dal punto di vista del patto di stabilità come possiamo procedere per fronteggiare tale situazione? Per come è costruito il nuovo saldo, in presenza di una forte incidenza di pagamenti in conto capitale, sarà possibile intervenire contenendo le spese correnti (impegnate) ovvero incrementando le entrate correnti (accertate) o le entrate in conto capitale (riscosse). (F.F. e M.R.)

**PA-REGGIO DI BILANCIO** Nel 2008 potrà verificarsi qualche problema di rispetto del principio del pareggio di bilancio in sede di formazione del bilancio di previsione? Nell'ipotesi che i pagamenti in conto capitale siano fronteggiati mediante un incremento significativo delle entrate correnti (in termini di competenza) può esservi un problema di allocazione dell'eccedenza in bilancio. Considerando la nuova struttura del saldo finanziario adottata dalla normativa risulta anche possibile l'allocazione dell'eccedenza nell'ambito delle spese in conto capitale (competenza), di cui occorre tenere adeguatamente conto dei riflessi futuri in termini di cassa (altrimenti è possibile fare riferimento alle voci di spesa alle quali non conse-

guono impegni). (F.F. e M.R.)

**RISPETTO OBIETTIVI** Com'è possibile dare dimostrazione (nel 2008) del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità nella formazione del bilancio di previsione considerando che il bilancio di previsione degli Enti locali non tiene conto della cassa? Secondo la normativa (bozza di legge Finanziaria) è necessario allegare un prospetto dimostrativo, che dovrebbe evidenziare i movimenti monetari della gestione in conto capitale (è abbastanza evidente che la costruzione delle previsioni di uscita sconta un significativo apporto degli uffici tecnici, al fine di evidenziare l'avanzamento delle opere già avviate). (F.F. e M.R.)

**CESSIONI E PLUSVALENZE** Seguendo l'impostazione civilistica le plusvalenze ordinarie, derivanti dalla cessione di beni strumentali impiegati nella normale attività produttiva, commerciale o di servizi, alienati in seguito al loro deperimento economico-tecnico non devono essere indicate nella gestione straordinaria bensì nella gestione caratteristica; ciò vale anche per gli Enti locali? **NO** Anche le plusvalenze ordinarie devono essere indicate nella voce E24, relativa alle plusvalenze, del conto economico. In tal senso si esprime specificamente il punto 98 del Principio contabile n. 3 dell'Osservatorio per la Finanza e la contabilità degli

Enti locali. (F.F. e M.R.)

**PERMUTA IMMOBILI** Il nostro ente ha effettuato una permuta di immobili. Il valore di mercato del bene ceduto è superiore al suo valore contabile: devo rilevare una plusvalenza? **SI** La differenza - positiva - tra il presumibile valore di mercato del bene ceduto e il suo valore contabile residuo deve essere rilevata come plusvalenza, da riportare nel conto economico nelle voci relative alla gestione straordinaria. (F.F. e M.R.)

**AMMORTAMENTO** Negli enti locali l'inizio dell'ammortamento corrisponde all'effettiva entrata in funzione del bene? **NO** Secondo il punto 92 del Principio contabile n. 3 dell'Osservatorio per la Finanza e la contabilità degli Enti locali l'ammortamento inizia nell'esercizio di idoneità all'uso del bene. (F.F. e M.R.)

**LIQUIDITÀ** Nell'ipotesi di difficoltà di cassa nella gestione dell'Ente locale è possibile utilizzare le somme a specifica destinazione in relazione alle alienazioni patrimoniali deliberate ai sensi dell'articolo 193 del Dlgs 267/2000? **SI** È quanto prevede l'articolo 195 del Dlgs 267/2000, che ne consente l'utilizzo con l'eccezione del trasferimenti di enti del settore pubblico allargato e del ricavato dei mutui e prestiti. Ovviamente vi è l'obbligo di ripristinare le somme vincolate con i proventi delle alienazioni. (F.F. e M.R.)

**IM-**

**MOBILIZZAZIONI** Un immobilizzazione iscritta nell'attivo patrimoniale ha subito una perdita durevole di valore; pensavo di registrare nella contabilità generale una svalutazione, anche se nel prospetto di conto economico non c'è una voce corrispondente: è corretto? **SI** Il trattamento contabile che si vuole seguire è sicuramente corretto. Effettivamente non è prevista la voce delle svalutazioni, sicché, in sede di predisposizione dei documenti consuntivi di sintesi, il conto dovrà essere epilogato alla voce relativa alle "insussistenze dell'attivo" (punto 116 del Principio contabile n. 3 dell'Osservatorio per la Finanza e la contabilità degli Enti locali. (F.F. e M.R.)

**CONTABILITÀ GENERALE** Ho effettuato le chiusure della contabilità generale, con la determinazione della perdita di esercizio indicata nel relativo conto: quale trattamento devo riservare a quest'ultimo considerando che nel conto del patrimonio non esiste la voce utile o perdita? Nella contabilità generale deve chiudere il conto perdita d'esercizio "girandolo" al conto relativo al patrimonio netto: secondo l'ordinamento finanziario e contabile, infatti il patrimonio netto non è da rappresentare distintamente nelle sue parti ideali. (F.F. e M.R.)

**ANTICIPAZIONI DI CASSA** Posso attivare l'anticipazione di cassa con il teso-

**riere per finanziarie spese aggiuntive? NO** L'anticipazione di tesoreria consente esclusivamente un utilizzo in termini di cassa e quindi non può essere destinata al finanziamento di ulteriori spese. (F.F. e M.R.) **CONTABILITÀ ANALITICA/1** L'Amministrazione intende attivare un sistema di contabilità analitica per centri di costo. A tal fine è indispensabile procedere previamente all'attivazione di un sistema di contabilità generale economico-patrimoniale? **NO** Sebbene il ricorso a un sistema informativo-contabile integrato, che incorpori le funzionalità di contabilità finanziaria, di contabilità generale economico - patrimoniale e di contabilità analitica offra sicuramente il più appropriato supporto informativo alle funzioni di governo e di direzione. Nella fattispecie appaiono possibili due soluzioni alternative: la prima consiste nell'affiancare (meglio se in modo integrato) al sistema di contabilità finanziaria il solo sistema di contabilità analitica; la seconda consiste nell'introdurre contestualmente il sistema di contabilità analitica e il sistema di contabilità generale, integrandoli opportunamente con quello di contabilità finanziaria. (F.F. e M.R.) **CONTABILITÀ ANALITICA/2** Il nostro ente vorrebbe attivare un sistema di contabilità analitica; per renderne meno rilevante l'impatto operativo si sarebbe scelto un modello per centri di costo, anziché per attività. È corretta questa scelta? **SI** Il modello per centri di costo rende sicuramente meno impattante il sistema di contabilità analitica, sul piano sia organizzativo che gestionale, offrendo, tuttavia, un profilo conoscitivo meno

approfondito e talora meno accurato rispetto al modello dell'activity based costing. (F.F. e M.R.) **MODELLO ABC** Dovendo progettare il sistema di contabilità analitica da introdurre, qualora l'amministrazione decidesse di accogliere inizialmente un modello per centri di costo, sarebbe possibile passare successivamente a un modello activity based? **SI** Procedendo ad una estensione o integrazione del sistema inizialmente avviato; tuttavia, se il modello cui si intende pervenire è l'Abc pare più ragionevole tenerne già conto in sede progettuale, al fine di garantire il migliore funzionamento complessivo. (F.F. e M.R.) **INTEGRAZIONE MODELLI** In un sistema di contabilità analitica è possibile e nel caso opportuno integrare tra loro i modelli per centri di costo e per attività? **SI** È sicuramente possibile accogliere un modello composito o ibrido, il quale, se congegnato in modo appropriato, può coniugare l'utilità informativa del modello per centri di costo, particolarmente apprezzabile sul piano della responsabilizzazione economica, con quella del modello per attività, particolarmente utile ai fini della migliore determinazione dei costi dei prodotti/servizi. (F.F. e M.R.) **REVISIONI SISTEMA** Qualora ci dotassimo di un sistema di contabilità analitica per attività, anziché per centri di costo, è vero che potremmo dover procedere a frequenti revisioni della sua impostazione? **SI** In quanto le attività (a differenza delle unità organizzative, che per definizione sono più rigide e stabili) possono variare in modo anche piuttosto intenso in termini di struttura, contenuti, modalità operati-

ve, soluzioni tecniche. Ne consegue che la corretta determinazione dei relativi costi richiede una permanente coerenza del sistema di contabilità analitica (in termini di piano delle attività, ma altresì di cost driver da applicare), con conseguenti aggiustamenti della sua impostazione. (F.F. e M.R.) **RILEVAZIONE ATTIVITÀ** Volendo introdurre un sistema di contabilità analitica secondo il modello dell'Abc e dovendo quindi individuare le attività rilevanti, esistono strumenti di rilevazione utili? **SI** È possibile ricorrere sia a matrici di attività (articolate per funzioni, convenzionalmente riconducibili alle unità organizzative dell'ente), sia a mappe di attività (articolate per processi e, quindi, spesso trasversali rispetto alla struttura organizzativa, ma più significative ai fini dell'impostazione dell'Abc). (F.F. e M.R.) **MAPPE ATTIVITÀ** È possibile derivare le mappe di attività dalle relative matrici, ai fini della costruzione della struttura del sistema di Abc? **SI** Anzi è una soluzione piuttosto diffusa e particolarmente funzionale, in quanto le matrici di attività sono più facilmente e laborabili, in prima approssimazione, potendo fare riferimento alla struttura organizzativa dell'ente che, per definizione, è nota. Al contrario, la costruzione delle mappe di attività, che riguardano processi spesso comuni o trasversali, è inizialmente meno agevole. Tuttavia, dopo avere costruito le matrici ed averne individuato le relazioni operative esistenti tra le varie unità organizzative, è possibile rielaborare, aggregandole trasversalmente, le informazioni raccolte, pervenendo così alla costruzio-

ne delle mappe di attività. (F.F. e M.R.) **COSTI DI PRODOTTO** Volendo accogliere un'impostazione per quanto possibile semplice del sistema di contabilità analitica, e preferendo quindi il modello per centri di costo, esistono soluzioni tecniche che consentono di determinare i costi di prodotto in modo comunque attendibile e affidabile? **SI** Sebbene la qualità informativa offerta dal sistema di ABC risulti comunque superiore. Da quest'ultimo, tuttavia, è possibile mutuare alcuni accorgimenti che attenuano i limiti informativi altrimenti caratterizzanti la contabilità per centri di costo. In particolare, è possibile ricorrere a basi di riparto dei costi indiretti il più possibile dinamiche ed espressive dell'effettivo assorbimento di risorse da parte dei prodotti/servizi realizzati (si pensi ad esempio al tempo lavorato), anziché utilizzare basi di riparto più semplici, ma meno significative, come quelle volumetriche o strutturali (come quelle relative al numero di pratiche gestite, piuttosto che alle superfici occupate). (F.F. e M.R.) **COSTI SERVIZI** Ai fini della corretta determinazione dei costi dei servizi, è possibile prescindere dal riferimento al tempo lavorato dal personale? **NO** In quanto le risorse umane sono una risorsa chiave ai fini della produzione dei servizi e, quindi, ai fini della corretta determinazione dei loro costi; oltretutto, merita osservare che molte altre voci di costo dei servizi prodotti seguono la distribuzione dei costi del personale, per cui rinunciare ad un appropriato trattamento di questi ultimi finirebbe per rendere del tutto inconsistente il sistema di contabilità analitica. (F.F. e

M.R.) **CALCOLO AM-** dalle configurazioni di costi grandezza economica rile- margine di contribuzione  
**MORTAMENTI** Avendo e risultati che si desidera vante e meritevole di atten- lordo di prodotto/servizio  
**adottato la contabilità ge-** calcolare. Qualora si inten- zione), tra cui rientrano gli (accogliendo la metodologia  
**nerale economico - patri-** dano calcolare il costo va- (accogliendo la metodologia del direct costing integrato),  
**moniale, ma volendo in-** riabile e il margine lordo di vece si intendano calcolare è indispensabile tenere conto  
**trodurre la contabilità a-** contributo di prodot- il costo pieno e il risultato economico di prodot- dei costi fissi (indiretti  
**nalitica dobbiamo neces-** to/servizio (accogliendo la to/servizio (accogliendo la e/o diretti), ivi compresi gli  
**sariamente procedere al** metodologia del direct co- to/servizio (accogliendo la ammortamenti delle immo-  
**calcolo degli ammorta-** sting), non è indispensabile metodologia del full co- bilizzazioni. (F.F. e M.R.)  
**menti delle immobilizza-** considerare i costi fissi (i sting) o anche solo il costo  
**zioni tecniche?** Dipende quali sono comunque una variabile e fisso diretto e il

Stretta sulle imprese e sulle Soa contenuta nel dpr oggi all'esame del cdm

# Prelievo per la sicurezza

*Lo 0,50% dell'importo di gara reso al collaudo*

**S**tretta del governo sulle imprese che operano nel settore dei lavori pubblici. L'obiettivo è di garantire la sicurezza nei cantieri attraverso un prelievo pari allo 0,50% dell'importo netto progressivo versato all'impresa per l'esecuzione dell'appalto. Le somme saranno direttamente trattenute alla fonte dall'amministrazione che ha bandito la gara. E svincolate solo in sede di liquidazione finale, una volta superato il collaudo e ottenuta la verifica di conformità. Questa una delle principali novità contenute nello schema di regolamento che dà esecuzione al codice degli appalti di lavori, servizi e forniture. Il provvedimento, messo in cantiere dal ministro delle infrastrutture, Antonio Di Pietro, sarà esaminato oggi dal consiglio dei ministri nel testo definitivo che ha già acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici. La bozza ha subito profonde modifiche e integrazioni rispetto alla versione varata in via preliminare dal governo nello scorso mese di luglio. Tra le norme su cui i tecnici del dicastero sono intervenuti con maggior decisione quelle relative alla tutela dei lavoratori e alla regolarità contributiva delle loro posizioni. Sia per quel che riguarda il rispetto delle norme contenute nei contratti

collettivi nazionali sia per quel che concerne la copertura assicurativa prevista in caso di infortuni sui luoghi di lavoro. Ampia la portata delle nuove disposizioni che riguarderanno i cantieri di opere generali (per esempio gli edifici civili e industriali, le dighe o gli impianti per la produzione di energia elettrica), ma anche tutta una serie di sottocategorie specializzate di attività commissionate ai privati dalla p.a. che includono, tra l'altro, i lavori di scavo, la realizzazione di impianti pneumatici antintrusione, la segnaletica stradale e le strutture per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Il provvedimento consente da un lato di rendere operative le disposizioni contenute nel secondo decreto correttivo del codice dei lavori pubblici entrato in vigore il 1° agosto scorso (dlgs n. 113/2007) con particolare riferimento alla disciplina delle Soa (Società organismo di attestazione che rilasciano i certificati di abilitazione per gli appalti pubblici) e dall'altro di ricondurre a un'unica fonte normativa le disposizioni di settore ora sparse all'interno dell'ordinamento. **Le fonti del nuovo codice.** Nel testo trovano collocazione varie misure contenute nel dlgs n. 163 del 2006, sulla disciplina del sistema di qualificazione

unico per tutti gli esecutori negli appalti di importo superiore a 150 mila euro, nel regolamento generale di attuazione della legge Merloni (n. 109 del 1994) nonché in quello relativo alla qualificazione nel settore dei lavori pubblici (dpr n. 34/2000). Entrano a far parte del dpr anche i criteri per la valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei servizi di pulizia (dpcm 13 marzo 1999, n. 117) e nei servizi sostitutivi di mensa (dpcm 18 novembre 2005), nonché le disposizioni che disciplinano il sistema delle aste elettroniche (dpr n. 101/2002). Di seguito una schematica ricostruzione dei principali contenuti inseriti nell'impianto originario del provvedimento. **Giro di vite sulle Soa.** Sanzioni più pesanti e nuovi obblighi in arrivo per le società di certificazione che attestano la regolarità dei requisiti delle imprese che partecipano ai bandi di gara indetti dalla pubblica amministrazione nel settore delle opere pubbliche. Salgono a 51.545 euro le multe per chi fornisce informazioni o atti non veritieri (compresa la documentazione fornita dall'impresa in sede di attestazione) o in caso di svolgimento di attività non conformi o di invio di comunicazioni inesatte. Nei casi più gravi si può arrivare alla

sospensione temporanea (fino a un massimo di sei mesi) o alla revoca dell'autorizzazione che scatta, tra l'altro, automaticamente, nell'ipotesi di mancato inizio dell'attività entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione o di interruzione della stessa attività per un periodo superiore. Inasprimento delle sanzioni in vista anche per il responsabile del procedimento che rilasci il certificato di esecuzione dei lavori per categorie di qualificazione diverse da quelle previste nel bando di gara. Il personale degli organismi di attestazione dovrà poi essere assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, anche se incaricato di svolgere attività di promozione commerciale. Le Soa avranno infine 15 giorni di tempo per dichiarare e documentare in modo adeguato l'insorgenza di potenziali conflitti di interesse suscettibili di influire sul requisito d'indipendenza del loro ruolo. **Casellario informatico, nella lista nera chi viola l'antiriciclaggio.** L'affidabilità delle imprese che vogliono partecipare alle gare sarà certificata, oltre che dalle Soa, da un casellario affidato alla supervisione dell'Osservatorio sui lavori pubblici. Nell'archivio dovrà essere data pubblicità anche alle sentenze di condanna passate in giudicato o

al decreto penale di condanna irrevocabile inerenti ai reati di partecipazione a organizzazione criminali, di corruzione di frode e di violazioni alla normativa anticiclaggio. Un'apposita sezione conterrà i dati riguardanti le imprese non qualificate esecutrici di lavori pubblici, nonché quelli inerenti ai fornitori di prodotti e ai prestatori di servizi con l'ulteriore pubblicazione di informazioni aggiuntive se si tratta di contratti di importo superiore a 150 mila euro. **Massima pubblicità ai bandi di opere pubbliche.** Presso l'Osservatorio dei lavori pubblici sarà istituita una banca dati contenente archivi differenziati per ciascuna categoria di opere pubbliche,

corredata dagli avvisi e dai programmi di intervento anche già scaduti varati dalle singole amministrazioni. L'archivio sarà corredato anche con le massime tratte da decisioni giurisdizionali e da lodi arbitrali relativi alle materie trattate le codice. L'accesso sarà gratuito e aperto al pubblico purché l'utente si registri e ottenga l'abilitazione necessaria a poter navigare nel sito. **Criteri di valutazione più elastici per le offerte economicamente vantaggiose.** Il regolamento attenua i vincoli sino a ora posti alle amministrazioni locali nella valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose. La legge Merloni, soprattutto allo scopo di evitare un utilizzo improprio

delle risorse destinate alla realizzazione delle opere pubbliche, ha sostanzialmente imposto agli enti appaltanti di valutare la convenienza delle offerte sulla base di criteri strettamente economici. Le commissioni giudicatrici, in base alle nuove norme, dovranno invece attribuire un peso non inferiore al 65% rispetto al punteggio complessivamente attribuito a elementi riferibili alla qualità, al pregio tecnico, alle caratteristiche estetiche e funzionali oltre che ambientali dell'opera. **Contratti di locazione finanziaria di opere pubbliche.** Le società che stipulano un contratto di locazione finanziaria anche per le opere di pubblica utilità dovranno dimostrare all'am-

ministrazione appaltante di disporre, eventualmente in partnership con altri soggetti e in associazione temporanea con chi realizza l'opera, dei mezzi necessari a eseguire l'appalto. Nel caso in cui l'offerente sia un general contractor, quest'ultimo potrà partecipare anche ad affidamenti che prevedano la realizzazione di particolari categorie di opere. L'opera oggetto del contratto di locazione finanziaria potrà essere realizzata sia con finalità urbanistiche o edilizie anche a seguito di espropriazione ovvero messa in cantiere su un'area messa a disposizione dell'aggiudicatario.

**Marco Gasparini**



Il Sib: sospendere il provvedimento che mette in ginocchio bar e ristoranti

# In 200 dalle spiagge al Tar

*Fioccano i ricorsi contro maxi-aumenti canonici*

**S**ono quasi 200 i ricorsi al Tar, presentati finora dagli imprenditori balneari aderenti alla Sib-Confcommercio contro i maxi-aumenti dei canoni demaniali previsti dalla Finanziaria dell'anno scorso. A renderlo noto è Riccardo Borgo, presidente del maggiore sindacato che raggruppa 10 mila imprese in tutta Italia. «E siamo solo all'inizio del movimento», osserva Borgo, commentando la reazione di molti associati al fatto che la Finanziaria 2008 non ha accolto gli emendamenti che bloccavano l'incremento delle tasse. Quella che i balneari considerano una vera e propria stangata, si riferisce ad aumenti compresi tra il 500 e il 1.600% per le pertinenze demaniali: strutture commerciali come bar, ristoranti e discoteche per le quali si è stabilito che i canoni di concessione da versare allo stato debbano rifarsi a valo-

ri di mercato. «Abbiamo tra 500 e 1.000 aziende che rischiano di trovarsi in estrema difficoltà», afferma il numero uno del Sib. «Ora c'è un'ultima possibilità per evitare questa situazione, ed è quella di inserire un rinvio nel decreto milleproroghe, per poi ridisegnare l'intera materia nell'ambito di un tavolo tecnico. Ci tengo a chiarire che noi siamo favorevoli a pagare i canoni e anche ad accrescere il gettito per l'erario, purché ciò sia compatibile con le possibilità economiche della aziende». Del resto, Borgo considera un male minore i ricorsi al Tar, che si basano su errori procedurali contenuti nella normativa: «Per noi è una forzatura, ma rimane una forma di legittima difesa. Credo che qualcuno voglia affossare le aziende che producono reddito e fanno investimenti». Per quanto riguarda il tavolo tecnico tra governo, regioni

e associazioni di categoria, se ne parla da anni ma non è mai decollato: si può credere ancora a questa promessa? «C'è la necessità che una materia così complessa abbia un confronto tecnico-politico. Ci sono segnali che questa iniziativa possa concretizzarsi: c'è una forte attenzione da parte di Rutelli e le regioni, a loro volta, hanno chiesto l'istituzione del tavolo». Intanto il consiglio direttivo del Sib ha discusso l'ipotesi più delicata, quella di un ritocco all'insù dei prezzi. «Io ho detto ai miei associati di non mettere il carro davanti ai buoi», sottolinea Borgo, «per non spaventare l'opinione pubblica. È innegabile che, in molti casi, si vada incontro a una modifica delle tariffe, ma soltanto per chi avrà difficoltà a far quadrare i conti». Aumenti che potrebbero essere anche di due cifre: ma questo non si ritorcerà contro gli stessi

imprenditori? «Oggi il mercato rischia di contrarsi per le scarse disponibilità economiche dei turisti e il pericolo è quello di un'ulteriore frenata dei consumi dentro gli stabilimenti, oltre a un danno complessivo per il settore. Ritengo comunque un pericolo la scelta di riequilibrare i conti attraverso prezzi più alti, e per questo ho pregato i colleghi di stare calmi. La nostra proposta è quella di interrompere l'applicazione delle nuove norme, di pagare un canone due volte superiore a quello del 2006 per poi andare a definire la materia». E mentre non sono escluse manifestazioni di protesta in mancanza di un intervento legislativo, i ricorsi al Tar rischiano di diventare un fiume in piena.

**Massimo Galli**

Le novità per gli enti locali nel ddl Finanziaria 2008 oggi all'ultimo test al senato

# Sui derivati parlano i bilanci

*Rischi e impegni vanno rilevati in un'apposita nota*

**S**trumenti derivati, per gli enti locali parla il bilancio. Infatti, i rischi e gli impegni scaturenti da tali impieghi dovranno essere rilevati in apposita nota in bilancio, in caso contrario scatta la denuncia alla Corte dei conti.

Sulle violazioni al codice della strada, la cartella di pagamento deve essere notificata entro due anni dalla consegna del ruolo. Anche nel 2008 gli enti locali non potranno variare il regime di prelievo relativo alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Inoltre, detrazioni Irpef per gli abbonamenti estesi anche al trasporto interregionale.

Queste alcune delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria che oggi sarà definitivamente approvato dal senato. **DERIVATI ENTI TERRITORIALI** - I commi da 381 a 384 del disegno di legge finanziaria disciplinano la massima trasparenza a cui deve essere improntato l'utilizzo da parte degli enti territoriali di strumenti finanziari derivati. Infatti, i contratti relativi dovranno recare le informazioni ed essere redatti secondo indicazioni che saranno contenute in un prossimo decreto del ministero dell'economia e finanze, emanato dopo aver sentito il parere sia della

Consob che della Banca d'Italia. Maggiore impegno per gli enti territoriali. Infatti, oltre al fatto che la regione o l'ente locale dovrà espressamente attestare di aver preso piena conoscenza dei rischi e delle caratteristiche

competenza». **NOTIFICA MULTE** - Dal prossimo anno si riduce il termine di notifica entro il quale le cartelle di pagamento relative a violazioni al codice della strada. Il comma 153 del ddl finanziaria 2008 infatti,

**GIME RIFIUTI** - Così com'è avvenuto per gli anni 2006 e 2007, anche nel 2008 i comuni non potranno modificare il regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In pratica, i consigli comunali non potranno deliberare la variazione da tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani a tariffa di igiene ambientale. Infatti, il ddl finanziaria 2008, nel testo licenziato dalla camera dei deputati (in senato non vi era infatti traccia di tale novità) al comma 166 opera

Le disposizioni in pillole
Il bilancio dovrà contenere una nota in cui si specificheranno gli oneri e gli impieghi derivanti dall'utilizzo di strumenti derivati. L'omissione fa scattare la segnalazione alla Corte dei conti;
L'attività dei soggetti della riscossione sulle multe per violazioni al codice della strada viene bloccata se dalla consegna del ruolo alla notifica della cartella di pagamento trascorrono più di due anni;
Prorogato il blocco al regime di prelievo relativo allo smaltimento dei rifiuti. Nel 2008, niente passaggio da Tarsu a Tia per i comuni;
Detrazioni per abbonamenti al servizio di trasporto locale e regionale estesi anche a quello interregionale. Si potrà dedurre, al massimo, l'importo di 250 euro anche per chi è fiscalmente a proprio carico.

dello strumento derivato, nel testo licenziato dalla camera spunta un ulteriore adempimento: si dovrà evidenziare in apposita nota allegata al bilancio, sia gli oneri che gli impegni della Finanziaria che scaturiscono alle attività relative all'utilizzo di strumenti derivati. E a sottolineare che tale adempimento non è una pura formalità ci pensa il comma 384 a sgomberare i dubbi. Infatti, si sancisce che il rispetto di quanto sopra evidenziato è elemento costitutivo di efficacia del contratto e una sua violazione fa immediatamente scattare la denuncia alla Procura della corte dei Conti affinché adottati i «provvedimenti di

opera un'aggiunta all'articolo 3 del decreto legge n. 203/2005 (il collegato alla Finanziaria 2006), disponendo un nuovo comma 35 bis. Secondo tale nuova disposizione, a decorrere dal prossimo 1° gennaio 2008, gli agenti della riscossione non potranno svolgere attività finalizzate al recupero di somme, di spettanza comunale, che siano iscritte in ruoli relative a sanzioni amministrative per violazioni al codice della strada, per i quali la cartella di pagamento non era stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo. Come si vede, il termine dai cinque anni attualmente in vigore, si riduce a due anni. **RE-**

un'aggiunta alla identica disposizione contenuta nel corpus della legge finanziaria 2007 (cfr. comma 184 legge n. 296/2006) disponendo la proroga di un anno. Le motivazioni di questo allungamento che di fatto blocca i comuni che magari nel frattempo stavano adottando le deliberazioni consiliari per passare a tariffa di igiene ambientale, sono da ricercare ancora una volta nella tuttora incompleta attuazione delle disposizioni recate dal codice ambientale. Una fra tutte la mancata emanazione del regolamento del ministero dell'ambiente che dovrebbe disciplinare e regolamentare la tariffa di igiene ambienta-

le. **DETRAZIONI AB-** scorso dalla Camera l'age- condizione che la misura concorrono a formare il  
**BONAMENTI** - Una lieta volazione anche al trasporto reddito complessivo. È infine possibile, sancisce la  
novella per i pendolari, anche per chi è costretto a fare interregionale. Infatti, se- norma in osservazione, e-  
che per chi è costretto a fare condo quanto dispone il zione nella dichiarazione s-  
la spola tra due regioni. La comma 309, le spese soste- zione nella dichiarazione se è sostenuta nell'interesse  
La Finanziaria 2008 ha previsto nute entro il 31 dicembre dei redditi, operabile effet- delle persone fiscalmente a  
una detrazione dall'Irpef 2008, per l'acquisto degli tivamente solo nel 2009 in carico di chi sostiene mate-  
delle spese relative agli abbonamenti ai servizi di quanto si riferisce all'anno rialmente la spesa.  
bonamenti del trasporto regionale ed interregionale, solo se le stesse spese non  
pubblico locale, regionale, possono essere detratte nella terminazione dei redditi che  
ed estendendo, nel testo de- misura del 19% dall'Irpef. A  
finitivo licenziato sabato

**Antonio G. Paladino**

Il conto annuale della ragioneria sul pubblico impiego

# Le province autonome trainano l'aumento delle assunzioni

**N**el 2006, il personale a tempo indeterminato nel pubblico impiego era pari a 3,391 milioni, 21.207 unità in più sul 2005. Le giornate di assenza medie sono scese dal 2005 (23) a 22,7 nel 2006. Il personale a tempo determinato è salito a 132.737 unità, con un'incidenza sul totale del 3,9%. Il costo del lavoro è stato di 162,7 miliardi, in aumento del 9,3%, ma al netto degli arretrati del 4%. Sono rilevazioni della Ragioneria generale dello stato. Il conto annuale sul pubblico impiego elaborato dalla Ragioneria valuta l'andamento dell'occupazione statale dal 2004 e al 2006 in oltre 9.800 istituzioni. I comparti interessati sono: servizio sanitario nazionale (20,2% del personale sul totale), enti pubblici non economici (1,8%), enti di ricerca (0,5%), regioni e autonomie locali (15,3%), regioni a statuto speciale e province autonome (2,1%), ministeri (5,6%), agenzie fiscali (1,6%), presidenza del consiglio (0,1%), monopoli, vigili del fuoco (1%), scuola (34,1%), università (3,4%), Polizia (9,8%), forze armate (4,1%), magistratura (0,3%), diplomatici, prefetti, penitenziari. L'aumento degli occupati rilevato nel 2006, spiega la Ragioneria, si deve soprattutto alle assunzioni nella scuola nelle Province autonome di Trento e Bolzano, al netto delle quali l'incremento si riduce a 5 mila unità (+0,2%). Sono concentrati soprattutto in Lombardia e nel Lazio. Il costo del lavoro era risultato di 144,8 miliardi nel 2004 (+3,9%) e 148,9 nel 2005 (+2,8%), ma la variazione del 2006, spiegano i tecnici del dipartimento guidato da Mario Canzio, va considerata al netto della corresponsione, una tantum, degli arretrati contrattuali per il biennio 2004-2005 che vengono contabilizzati nel conto annuale per cassa. Inoltre, si precisa che il costo del lavoro comprende, oltre ai redditi da lavoro dipendente, gli oneri sostenuti per Irap, co.co.co., incarichi di studio, personale interinale. La retribuzione media pro capite è stata di 31.478 euro, al netto degli arretrati. Le giornate di assenza medie (retribuite e non retribuite) sono scese dalle 23 nel 2004 e 2005 alle 22,7 nel 2006. L'età media del personale a tempo indeterminato è risultata stabile a 46,2 e l'anzianità media di servizio a 17,2 anni. La spesa pensionistica ha toccato, nel 2006, il 3,28% del pil, in leggero aumento rispetto al 3,26% del 2005. Il tasso di variazione è stato del 4,2% (4,1% nel 2005), mentre l'indicizzazione ai prezzi applicati al 1° gennaio dell'anno è stata pari all'1,8% (1,9% nel 2005).

**FINANZIARIA 2008/Stop alla trasformazione del gettone in indennità di carica**

# Aspettativa? Di tasca propria

*Nuove regole per i consiglieri comunali e provinciali*

I consiglieri comunali e provinciali, presidenti delle comunità montane, delle unioni e dei consigli circoscrizionali dei capoluogo delle aree metropolitane. Per i consiglieri comunali e provinciali la possibilità è subordinata al pagamento diretto che essi dovranno effettuare degli oneri previdenziali e assicurativi. Si abbassa da 1/3 a 1/4 del compenso attribuito al sindaco o al presidente la misura dei gettoni di presenza che mensilmente possono essere corrisposti ai consiglieri comunali, a quelli provinciali, a quelli delle comunità montane e a quelli circoscrizionali, ma per questi ultimi limitatamente a quelli dei comuni capoluogo di provincia. Non vengono citati, ma non lo erano anche nel testo originario del dlgs n. 267/2000, i consiglieri delle unioni di comuni, che quindi possono continuare a percepire questo compenso in quanto le unioni sono parificate agli enti locali. Viene abrogata la possibilità prima offerta ai consigli comunali di trasformare il gettone di presenza in indennità di carica. Si stabilisce inoltre che la corresponsione del gettone debba necessariamente essere legata alla effettiva presenza del consigliere alla riunione. L'amministratore che in un ente percepisce una indennità di carica non può percepire in un'altra amministrazione un gettone

di presenza. Si stabilisce inoltre che gli amministratori delle unioni dei comuni, dei consorzi e delle comunità montane possono percepire una indennità che non deve superare la metà di quella erogata agli analoghi amministratori di un comune la cui popolazione è eguale a quella risultante dalla somma degli abitanti di tutti i municipi aderenti a tale forma associativa. Cioè si realizza la decurtazione del 50% della misura del compenso di questi amministratori. Ovviamente tali norme sono tutte immediatamente operative già dal prossimo 1° gennaio e non hanno bisogno di essere recepite con provvedimenti degli organi politici. La possibilità di disporre aumenti delle indennità di carica e dei gettoni di presenza è preclusa non più solo agli enti locali dissestati, ma anche a quelli che non hanno rispettato il patto di stabilità. Viene infine abrogata anche per gli amministratori, dopo che la legge finanziaria 2006 ha provveduto in questo senso per il personale dipendente dalle p.a., la possibilità di ricevere l'indennità di missione. **Comunità montane.** Le regioni hanno sei mesi di tempo, termine che scade con la fine del mese di giugno 2008, per adottare misure di contenimento dei costi delle comunità montane tali da ridurre la misura entro il

tetto minimo di 1/3 di quanto tali soggetti hanno speso nel corso del 2007 come fondo ordinario. Il legislatore ha quindi scelto la strada, che appare molto più coerente con il dettato costituzionale, di porre un vincolo di spesa per ragioni di coordinamento della finanza pubblica e di lasciare ampi margini di autonomia decisionale alle singole regioni. Un'ampia autonomia per raggiungere questo obiettivo viene lasciata ai consigli regionali, la preferenza deve infatti essere espressa tramite una legge, per la scelta delle metodologie attraverso cui raggiungere questo obiettivo. Essi possono agire su uno dei seguenti tre tasti ovvero su più di uno o contemporaneamente su tutti e tre: la riduzione del numero di comunità, la riduzione del numero di amministratori, la riduzione del compenso degli amministratori. Se le regioni non daranno applicazione a questa previsione, scatteranno le misure sostitutive: verranno automaticamente collocati fuori dalle comunità montane i comuni costieri e quelli con più di 20 mila abitanti. E ancora, saranno tolti dalla comunità montana i comuni in cui il territorio montano non sia caratterizzante in termini di altimetria e/o di percentuale montana del territorio comunale.

**Giuseppe Rambaudi**

**FINANZIARIA 2008**/Studi, ricerche e consulenze finiranno sul sito web dell'ente locale

# Incarichi con il sì del consiglio

*Criteri, limiti e modalità vanno trasmessi alla Corte conti*

L'affidamento di incarichi di studio, di ricerca o di consulenze a soggetti terzi potrà avvenire solo se riconducibili a programmi approvati dal consiglio dell'ente. Predefinizione di criteri, limiti e modalità di affidamento da trasmettere alla Corte dei conti. Pubblicazione dei provvedimenti sul sito web dell'ente. Queste in sintesi le novità introdotte dall'art. 3, commi 53, 54, 55 e 56 del disegno di legge finanziaria 2008. Si tratta di un blocco di norme dirette a rafforzare i controlli sulle spese degli enti locali per incarichi di studio o di ricerca, ovvero per consulenze. Nello specifico il comma 54 stabilisce che i suddetti incarichi possono essere conferiti dalle amministrazioni locali solo nell'ambito di un programma approvato dall'organo consiliare. La norma fa esplicito riferimento alle attribuzioni dei consigli comunali e provinciali, ossia a quegli atti fondamentali aventi natura programmatica o ad elevato contenuto di indirizzo politico. Il rimando è all'art. 42 dlgs 267/2000, lett. b), che prevede che spetta ai consigli una esclusiva competenza (non demandabile ad altri organi dell'ente, se non per le variazioni di bilancio adottate dall'organo esecutivo, salvo poi ratifica nei sessanta giorni successivi da parte dello stesso consiglio) su programmi, RPP, bilanci di previsione e relative variazioni, piani finanziari, elenco opere pubbliche, rendiconto di gestione, piani territoriali e urbanistici. Il successivo comma 55 sollecita, poi, gli enti a disciplinare, attraverso il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, la definizione, in conformità con le vigenti disposizioni in materia, dei limiti, dei criteri, delle modalità e della spesa annua massima relativi al conferimento di incarichi esterni. La disposizione reca inoltre una specifica norma sanzionatoria, prevedendo che la violazione delle disposizioni regolamentari costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Attualmente, in materia di incarichi e consulenze, occorre far riferimento all'art. 7, comma 6, del dlgs 165/2001 (modificato dall'art. 32 del dlgs 223/2006, convertito dalla legge 248/2006) che prevede che le amministrazioni pubbliche, ivi compresi gli enti locali, per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, possono conferire incarichi individuali a esperti di provata esperienza, tramite: a) contratti di lavoro autonomo professionale; b) contratti di lavoro autonomo occasionale; c) contratti di collaborazione coordinata e continua-

La norma stabilisce i presupposti essenziali per il ricorso a collaborazioni esterne, riprendendo sostanzialmente quanto già aveva affermato la giurisprudenza amministrativa e contabile, ossia: a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente e corrispondere a obiettivi e progetti specifici e determinati; b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno; c) l'esigenza deve essere di natura temporanea e richiedere prestazioni altamente qualificate; d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione. Inoltre, il comma 6-bis del richiamato art. 7 aveva già imposto agli enti di disciplinare e rendere pubbliche, secondo i propri ordinamenti, le procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione, norma che nei fatti è stata disattesa dalla maggior parte degli enti, anche se la giurisprudenza amministrativa aveva espressamente più volte che la preventiva regolamentazione e pubblicità delle procedure comparative rappresentasse un adempimento essenziale per il legittimo conferimento di incarichi di collabora-

zione (si veda, su tutte, la sentenza Tar Puglia n. 494/2007). Ora, però, la norma diventa cogente. Infatti i regolamenti, disciplinanti limiti, criteri, modalità e spesa annua massima relativi al conferimento di incarichi esterni dovranno essere trasmessi alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti (comma 56), chiamata a pronunciarsi, nei 30 giorni successivi alla ricezione, attraverso un parere obbligatorio ma non vincolante in merito alla legittimità e alla compatibilità finanziaria degli stessi regolamenti. Infine, il comma 53, modificando l'art. 1, comma 127, della legge 127/96, impone alle amministrazioni, che si avvalgono di collaboratori esterni o che affidano incarichi di consulenza per i quali è previsto un compenso, a pubblicare sul sito web i relativi provvedimenti, con l'indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. In caso di omessa pubblicazione, si prevede che la liquidazione del corrispettivo per la collaborazione o l'incarico rappresenti illecito disciplinare, determinando l'insorgere della responsabilità amministrativa del dirigente preposto per il danno cagionato.

**Matteo Esposito**

**Così la delibera del consiglio**

**Oggetto: approvazione programma di incarichi di studio, di ricerca e di consulenze per l'anno 2008**

Il Consiglio comunale/provinciale

Richiamati:

- l'art. 42, comma 2, lett. b) Tuel 267/2000 che prevede che l'organo consiliare ha competenza in materia di programmi, relazioni previsionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali e elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, rendiconto, piani territoriali ed urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri da rendere per dette materie;

- l'art. 3, comma 54, della legge n. XXX del XX/12/2007 (Finanziaria 2008) che stabilisce che l'affidamento da parte degli enti locali di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze, a soggetti estranei all'amministrazione può avvenire solo nell'ambito di un programma approvato dall'organo consiliare, nell'ambito delle attribuzioni richiamate al precedente punto;

tenuto conto:

- che gli obiettivi previsti nel Piano generale di sviluppo sono stati definiti in relazione al documento programmatico «Linee programmatiche per azioni e progetti periodo 200X-200X» che il Sindaco/Presidente della Provincia ha presentato al Consiglio comunale/Provinciale in data XX/XX/XXXX;

- che il Piano generale di sviluppo è stato articolato in programmi, progetti e micro-progetti;

- che i programmi e progetti della Relazione previsionale e programmatica 2008/2010 discenderanno direttamente dai programmi e progetti del Piano generale di sviluppo;

- preso atto degli indirizzi impartiti dal Consiglio comunale/provinciale in sede di approvazione della relazione previsionale e programmatica 2008/2010 allegata al Bilancio di previsione annuale 2008 recante i programmi e progetti che l'amministrazione intende realizzare nel prossimo triennio dai quali devono discendere gli obiettivi gestionali da assegnare ai responsabili dei servizi per l'esercizio finanziario 2008;

considerato:

- che, in corrispondenza di ogni programma/progetto della relazione previsionale e programmatica, è data specificazione della finalità che si intende conseguire e delle risorse umane e strumentali ad esso destinate, distintamente per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma/progetto stesso ed è data specifica motivazione delle scelte adottate;

- che, tenuto conto dei programmi/progetti esplicitati nella relazione previsionale e programmatica, dai quali discenderanno gli obiettivi gestionali da prevedere nel Piano esecutivo di gestione 2008, si può indicativamente rilevare l'esigenza di procedere all'affidamento di incarichi di studio, di ricerca o di consulenza, giustificato da diversi fattori:

a) trattasi di obiettivi particolarmente complessi, per i quali è opportuno acquisire dall'esterno le necessarie competenze;

b) impossibilità di utilizzare il personale disponibile in forza all'ente, da valutare caso per caso e facendo riferimento, per esempio:

- ai profili professionali dichiarati nella dotazione organica;

- ai piani annuali di formazione;

- a una ricerca interna alla struttura organizzativa;

c) \_\_.

d) \_\_.

dato atto:

- che il conferimento dei suddetti incarichi/consulenze richiede l'adeguamento delle disposizioni regolamentari di cui all'art. 89 dlgs 267/2000 in ordine alla definizione di limiti, criteri, modalità di affidamento e limite massimo di spesa annua, di competenza dell'organo esecutivo;

- che l'affidamento di incarichi o consulenze effettuato in violazione delle suddette disposizioni regolamentari costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale;

visti:

- il vigente Statuto comunale/provinciale;

- il vigente Regolamento di contabilità;

- il dlgs 18 agosto 2000, n. 267;

- il parere della Commissione bilancio e programmazione espresso nella seduta del XX/XX/200X;

dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del dlgs n. 267/2000 sono stati richiesti e formalmente acquisiti agli atti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente atto, espressi dai responsabili dei servizi interessati;

con votazione favorevoli n. XX, contrari n. XX;

**DELIBERA**

1. di approvare l'allegato elenco riportante l'indicazione degli incarichi di studio, ricerca o consulenze in riferimento ai diversi programmi/progetti di cui alla Relazione previsionale e programmatica, che si tradurranno in obiettivi di gestione;
2. di dare atto che l'affidamento dei suddetti incarichi avverrà nel rispetto delle disposizioni del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, che dovrà, tra l'altro, definire, in conformità con le vigenti disposizioni in materia, i limiti, i criteri, le modalità e la spesa annua massima relativi al conferimento di incarichi esterni;

3. di invitare la giunta comunale/provinciale a trasmettere all'organo consiliare un report trimestrale/semestrale e annuale degli incarichi di studio, di ricerca e di consulenza, con l'indicazione dei soggetti percettori, delle motivazioni dell'incarico e del compenso pattuito e da erogare;
4. di trasmettere copia del presente atto agli assessori, ai dirigenti e ai funzionari dell'ente.



## GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

# Le sentenze di interesse per gli enti locali

<  
*Consiglio di stato, sezione quinta, sentenza n. 6262 del 6 dicembre 2007 - Spetta al dirigente la presidenza della commissione di gara.* Il provvedimento con cui il sindaco sia nominato presidente della commissione giudicatrice di una gara di appalto in luogo del dirigente del competente ufficio è illegittimo. Lo ha chiarito la sesta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 6262 del 6 dicembre 2007. La controversia riguardava l'appello proposto da una società avverso la sentenza di primo grado che aveva respinto la domanda di annullamento degli atti di aggiudicazione di una gara di appalto, nonché la relativa richiesta di risarcimento del danno nei confronti di un ente locale. Nel ricorso in appello la società, che nella graduatoria della gara d'appalto in contestazione si era classificata terza, rilevava la violazione del regolamento comunale sui contratti, in base al quale la presidenza della commissione di gara avrebbe dovuto essere riservata al sindaco e non al dirigente. Il Consiglio di stato ha ritenuto anche questo motivo di appello infondato, risultando la disposizione invocata dalla ricorrente non più in vigore, essendo stata abrogata dall'art. 51, comma 2, della legge n. 142/90. I giudici di palazzo Spada hanno infatti chiarito che la disposizione di legge in esame, secondo cui ai dirigenti spettano tutti i compiti che la legge e lo statuto dell'ente locale espressamente non riservano agli organi di governo dell'ente, in particolare la presidenza delle commissioni di gara e di concorso, costituisce disposizione applicabile senza norma attuativa. *Consiglio di stato, sezione quarta, sentenza n. 6170 del 4 dicembre 2007 - Le prescrizioni del piano di lottizzazione valgono anche dopo la scadenza del termine decennale.* Le prescrizioni contenute nel piano di lottizzazione devono essere sempre osservate nella co-

struzione di nuovi edifici e nella modificazione di quelli esistenti anche dopo la scadenza del termine decennale previsto per la sua esecuzione. Lo ha stabilito la quarta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 6170 del 4 dicembre 2007. Il caso di specie riguardava l'appello proposto da un geometra avverso la sentenza di primo grado che aveva respinto la sua richiesta di annullamento del provvedimento di diniego del permesso di costruire emesso dal dirigente comunale. L'area su cui il geometra intendeva costruire faceva parte di un piano di lottizzazione convenzionato, nel quale era stata prevista la realizzazione di 13 diversi edifici residenziali, di cui solo 11 erano stati realizzati entro il termine di scadenza decennale del piano medesimo. A seguito dell'approvazione di un nuovo prg il geometra aveva chiesto di realizzare sul terreno ancora libero un unico edificio plurifamiliare, accorpando gli edifici

originariamente previsti negli stessi lotti. Il comune aveva motivato il provvedimento di diniego rilevando come il richiesto accorpamento si ponesse in contrasto con le norme di attuazione del piano di lottizzazione che, nonostante fossero trascorsi 10 anni e fosse stato approvato il nuovo prg, si riteneva conservasse la sua efficacia in materia prescrizioni di zona, in quanto non sussistenti diverse e successive discipline di dettaglio. Il Cds ha confermato la sentenza impugnata e rigettato l'appello, chiarendo come la sopravvenuta variante generale non abbia né espressamente né implicitamente modificato le prescrizioni del precedente piano di lottizzazione e che, di conseguenza, la disciplina di dettaglio a suo tempo imposta per la realizzazione degli edifici doveva ritenersi immutata.

**Gianfranco Di Rago**

Ai raggi X la determinazione degli importi nelle comunità montane

# Assessori, calcoli standard

*Indennità parametrate su quella del presidente*

**C**ome deve essere determinata l'indennità di funzione degli assessori delle comunità montane? Le modalità di determinazione delle indennità degli assessori sono dettate dal combinato disposto dell'articolo 82, comma 11, del decreto legislativo numero 267 del 2000 e degli articoli 7 e 11 del decreto ministeriale numero 119 del 2000, ove in particolare viene disposto che al presidente e agli assessori delle comunità montane sono attribuite le indennità di funzione nella misura previste per il sindaco del comune avente popolazione pari a quella delle comunità montane, avuto riguardo alla sola «popolazione montana» delle medesime. In ordine alla questione se l'indennità di funzione degli assessori debba essere calcolata sulla base dell'importo massimo ricavabile dal combinato disposto degli articoli 7 e 11 del citato decreto ministeriale numero 119 del 2000, ovvero sull'importo effettivamente stabilito con la delibera dell'organo esecutivo, occorre tenere in conto le disposizioni dell'articolo 12 del de-

creto ministeriale numero 119 del 2000 ove è previsto che le parametrizzazioni percentuali disposte nel presente decreto si riferiscono in ogni caso agli importi delle indennità di funzioni del sindaco e del presidente della provincia determinati sempre ai sensi del presente decreto, senza tener conto dell'indennità in concreto fissata, in eventuale aumento o riduzione. Conseguentemente l'indennità dell'assessore della comunità montana deve essere percentualmente calcolata sulla base dell'indennità di funzione astrattamente prevista per il presidente della comunità montana. **CONTROLLI DEI PREFETTI - In quali casi la minoranza consiliare può attivare la procedura prevista dall'articolo 135 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali?** Il Consiglio di stato, con proprio parere numero 1006 del 26 novembre 2003, si è pronunciato sul modello procedimentale da impiegare per consentire al prefetto l'effettivo esercizio del potere attualmente conferitogli dall'articolo 135 del Testo uni-

co sull'ordinamento degli enti locali. L'Alto consesso nel citato parere ha precisato che «l'intervento del prefetto prefigurato dall'articolo 135 comma 2, del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali non configura un controllo esterno dell'amministrazione statale sulla legittimità di atti dell'ente locale, ma è espressione di un potere indirizzato alla salvaguardia di interessi fondamentali inerenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, che l'articolo 117, comma secondo, lettera h), della Costituzione riserva alla legislazione esclusiva dello stato. L'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione ha inciso sul mezzo per l'esercizio di detto potere (sottoposizione dell'atto al controllo preventivo di legittimità presso il competente organo regionale), ma non ha fatto venir meno il modello procedimentale (riesame obbligatorio nei profili di legittimità dell'atto), già previsto dall'articolo 16, comma 1-bis, della legge 19 marzo 1990, numero 55, poi trasfuso nell'articolo 135 del decreto legislativo numero 267 del 2000, che il legislatore ha ritenuto strumento congruo alla preven-

zione e repressione delle attività di stampo mafioso». In tale contesto viene chiarito altresì che l'effettività della norma in esame può essere garantita attraverso lo strumento del riesame della legittimità dell'atto su cui ricade il sospetto di condizionamento mafioso, offerto in via primaria dall'articolo 147, comma 1, lettera a), del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, che assegna all'autonomia normativa e organizzativa dell'ente locale l'individuazione degli strumenti di legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa. Sul punto conclude l'Alto consesso che «in presenza di deliberati sugli oggetti di cui al comma secondo dell'articolo 135, che sulla base di fondati elementi acquisiti possano essere espressione di condizionamento di associazioni della criminalità organizzata», il prefetto potrà sollecitare l'ente all'esercizio della funzione di controllo interno e, in mancanza di tale sistema richiedere il motivato riesame, della legittimità dell'atto da parte dello stesso organo che lo ha adottato.

Tutte le novità derivanti dal provvedimento dell'Agenzia delle entrate dell'8 novembre '07

## Irap e addizionali, F24 al debutto

*Da gennaio '08 modello ad hoc per i versamenti degli enti*

L'Agenzia delle entrate con il Provvedimento dell'8 novembre 2007 ha approvato il nuovo Modello «F24 Enti pubblici» che sarà utilizzato, a partire dal 1° gennaio 2008, esclusivamente per il pagamento dell'Irap, delle ritenute alla fonte e della addizionale regionale e comunale all'Irpef. La trasmissione telematica del nuovo Modello potrà essere effettuata direttamente dagli enti pubblici ovvero, per i soli enti di cui alla tabella A allegata alla legge n. 720/84 - Province, Comuni (tranne quelli con meno di 5 mila abitanti che non beneficiano di trasferimenti statali), Consorzi, Associazioni, Unioni di comuni e Comunità montane con più di 10 mila abitanti - tramite il proprio tesoriere, utilizzando i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate (Entratel o Fisconline). Il comunicato del 15 novembre 2007 ha precisato che i tesoriere che intendono effettuare il servizio di trasmissione del Modello F24 EP con l'utilizzo del servizio telematico Entratel, sono individuati, come tipo utente, con il codice «F40». Riguardo al nuovo Modello, pur sottolineando di nuovo i vantaggi enunciati nel Provvedimento che l'ha istituito, occorre specificare che: - gli enti locali interessati versano normalmente le ritenute Irpef in Tesoreria entro il

giorno 15 del mese successivo a quello di riferimento, ai sensi dell'art. 8 del dpr n. 602/73; - tutti gli enti locali versano l'Iva, i contributi Inps e i premi Inail con il Modello F24 già in vigore (ultima versione approvata con il Provvedimento 23 ottobre 2007); - tutti gli enti locali versano abitualmente l'Irap (istituzionale e commerciale) presso la tesoreria provinciale della Banca d'Italia col meccanismo del girofondi da contabilità speciale, entro il giorno 15 del mese successivo a quello di riferimento; - tutti gli enti locali possono compensare i versamenti delle ritenute Irpef con crediti di altra natura mediante predisposizione dell'ordinario Modello F24, purché «a saldo zero», da presentare entro il giorno 16 del mese successivo a quello di riferimento (cm n. 20/01); - la suddetta compensazione non è possibile per l'Irap, che può essere compensata esclusivamente in modo «verticale» e non incrociando i crediti risultanti dai due metodi utilizzati (istituzionale e commerciale); - il nuovo Modello F24 EP non ha previsto la colonna delle compensazioni. Alcuni chiarimenti sono stati forniti dal Mef con la circolare n. 37 del 29 novembre 2007, in cui è stato precisato che: 1) relativamente al versamento dell'Addizionale comunale dovranno essere indicati i co-

dici-tributo individuati dall'Agenzia delle entrate, associati al codice catastale di ciascun comune, e l'importo dovuto in base al domicilio fiscale del contribuente; 2) le ritenute Irpef devono essere versate indicando gli importi e i relativi codici-tributo; 3) l'Irap e l'Addizionale regionale all'Irpef sono versate indicando gli importi, i codici-tributo e i codici delle regioni e Province autonome destinatarie dei tributi stessi. Successivamente la stessa Agenzia delle entrate, con la risoluzione n. 367/E del 12 dicembre 2007, ha istituito i codici tributo per i versamenti da effettuarsi mediante utilizzo del Modello F24 EP. I codici catastali dei comuni sono reperibili nella «Tabella dei codici catastali dei comuni» pubblicata nella sezione «Codici attività e tributo» del sito dell'Agenzia. In caso di ravvedimento di cui all'art. 13 del dlgs n. 472/97, gli interessi dovuti sono cumulati al tributo per i quali si opera tale istituto. Per il versamento dell'Addizionale comunale Irpef trattenuta su emolumenti corrisposti nell'anno solare 2007, sono stati introdotti altri codici tributo, operativamente efficaci a partire dal 1° gennaio 2008, per i quali è prevista l'associazione ai codici degli «enti locali» desumibili dalla specifica tabella «T1» pubblicata sul sito dell'Agenzia. Con l'appro-

vazione dei codici tributo viene di fatto escluso l'utilizzo del nuovo Modello F24 EP anche per i versamenti dei contributi Inps, Inail e dell'Iva, per cui dal 1° gennaio 2008 occorrerà presentare telematicamente due diversi Modelli F24, anche se riferiti allo stesso periodo, per il versamento, rispettivamente, delle ritenute, dell'Irap e delle Addizionali (Modello F24 EP), e delle altre imposte e contributi (Modello F24). Inoltre, in mancanza di chiarimenti al riguardo, pur essendo cambiata la modalità di versamento, la scadenza per il pagamento delle ritenute Irpef e dell'Irap mensile potrebbe essere rimasta quella del giorno 15 del mese successivo a quello di riferimento (data prevista nel caso di versamenti diretti in tesoreria dall'art. 8 del dpr n. 602/73). Restano tuttavia da chiarire anche altri dubbi, con particolare riferimento alle compensazioni e in particolare: - nel caso di compensazioni «orizzontali» (es. ritenute Irpef con credito Iva), se debba essere utilizzato il Modello F24 (e ciò appare plausibile, in quanto il nuovo Modello F24 EP non prevede la colonna delle compensazioni) e, in tal caso, se lo stesso debba necessariamente essere presentato «a saldo zero» (come previsto dalla circolare Entrate n. 20/01), versando l'eventuale ecce-

21/12/2007

denza di ritenute col Modello F24 EP, ovvero possa essere utilizzato un unico Modello F24, anche se non «a saldo zero»; - sempre nel caso di compensazioni «orizzontali», se possa essere compensato un eventuale credito Iva anche con un debito Irap (istituzionale o commerciale), con utilizzo del Modello F24 ed eventualmente anche del Modello F24 EP per l'eventuale eccedenza Irap da versare; - se possa essere compensato il credito Irap (istituzionale o commerciale) mediante utilizzo del solito Modello F24, dal momento che è ammesso il versamento tramite Modello F24 EP, e ciò sia in modo «orizzontale» (es. con ritenute), sia tra Irap istituzionale e Irap commerciale; - conseguentemente, nella Dichiarazione Unico 2008, se debba essere compilato anche il quadro RX rilevando un eventuale credito Irap (oltre che il credito Iva), dal momento che tale quadro evidenzia i crediti compensabili mediante Modello F24.

**Francesco Vegni**

**CORTE DI CASSAZIONE****Circolari non impugnabili di fronte al Tar**

Una circolare ministeriale esprime esclusivamente un parere dell'amministrazione emanante, anche qualora contenga una direttiva agli uffici gerarchicamente subordinati perché vi si uniformino. Tale atto, in quanto meramente interno, non ha alcuna efficacia vincolante esterna, né è impugnabile innanzi al giudice amministrativo, non essendo un atto di esercizio della potestà impositiva. In caso di impugnazione di tale documento innanzi al giudice amministrativo, quindi, va dichiarato il difetto assoluto di giurisdizione. Questi gli

importanti principi ribaditi dalla Corte di cassazione - Sezioni unite civili, nella sentenza n. 23031/07 (si veda ItaliaOggi del 6, 12 e 16 novembre 2007). La Suprema corte ha chiarito che le circolari non possono spiegare alcun effetto giuridico nei confronti di soggetti estranei all'Amministrazione, né acquistare efficacia vincolante per quest'ultima, essendo destinate esclusivamente ad esercitare una funzione direttiva nei confronti degli uffici interni. Ammettere l'impugnabilità di una circolare interpretativa innanzi al G.a., con la possibilità per que-

st'ultimo di annullarla (peraltro con effetto erga omnes) significherebbe precludere a tutti gli uffici dell'Amministrazione di accogliere quella interpretazione, con il risultato, contrario ai principi costituzionali, di elevare il G.a. al rango di interprete autentico della norma. I giudici di legittimità hanno inoltre rilevato che le circolari: 1. non vincolano gli uffici gerarchicamente subordinati, ai quali non è vietato di disattenderla (evenienza, questa, che, peraltro, è raro che si verifichi nella pratica), senza che per questo il provvedimento concreto adottato dall'uffi-

cio possa essere ritenuto illegittimo «per violazione della circolare». Infatti, se l'interpretazione contenuta nella circolare è errata, l'atto emanato sarà legittimo perché conforme alla legge, se, invece, l'interpretazione contenuta in tale atto è corretta, il provvedimento emanato sarà illegittimo per violazione di legge; 2. non vincolano la stessa Autorità emanante, la quale resta libera di modificare, correggere e anche completamente disattendere l'interpretazione adottata. per i soggetti estranei.

**Federica Caponi**

Le parole del sottosegretario Bonato al convegno di Salsomaggiore aprono nuovi scenari

## Servizi demografici a 360 gradi

*Presto la gestione degli ingressi dei cittadini extra-Ue*

Archiviato il 27° Convegno nazionale di Salsomaggiore Terme, Anusca ha già iniziato a guardarsi intorno per selezionare le località da prendere in esame per la prossima edizione e da sottoporre al parere degli associati, che potranno prossimamente esprimere la propria preferenza, quando sarà attivato il sondaggio sul sito [www.anusca.it](http://www.anusca.it). Del bilancio della manifestazione parmense, che ha visto una partecipazione di oltre 1.500 persone, si è parlato a lungo nei diversi organi d'informazione che hanno seguito l'evento, con servizi speciali e spazi su Raitre, sulle due televisioni romene, di cui una di stato presente per tutti e quattro i giorni del convegno, sul network nazionale 7 Gold e sui quotidiani e periodici della carta stampata. Mai la manifestazione nazionale di Anusca aveva ricevuto tanta attenzione dai media e tanta partecipazione di aziende espositrici, inter-

venute a Salsomaggiore con quanto di più moderno e innovativo offre il mercato commerciale al pubblico impiego. Risposta positiva anche dal settore pubblico, segnata dalla presenza dello stand del ministero dell'interno, dell'Istat, dell'Inps, dell'Agenzia delle entrate e una qualificata rassegna di stand dell'innovazione dei comuni che ha interessato tantissimi operatori demografici. Quindi, risposta corale di istituzioni e governo per dare visibilità e attenzione ai servizi demografici. La più autorevole delle risposte è venuta dal sottosegretario all'interno, Francesco Bonato, secondo il quale di fronte ai mutamenti della struttura sociale e demografica del paese, dovuto al livello crescente dei flussi migratori da altri paesi, al cambiamento politico dei confini comunitari, lo sportello dei servizi demografici ha assunto ben altre caratteristiche rispetto al passato. Questo per dire che «è ana-

cronistico attribuire ai servizi demografici la funzione di semplice officina delle certificazioni, inconsapevole o estranea alla natura dei traffici giuridici in cui tali certificati trovano pratico utilizzo nella vita sociale della comunità». Da tutto ciò deriva per il sottosegretario Bonato «un implicito riconoscimento delle valide professionalità e delle consolidate modalità operative dei servizi demografici dei comuni», i quali, si dice sempre con maggiore insistenza, «avranno presto l'intera procedura d'ingresso in Italia anche dei cittadini non comunitari». Ecco quindi il possibile futuro dei servizi demografici, che in questi ultimi anni, come ha detto il presidente dell'Anusca, Paride Gullini, hanno vissuto profondi cambiamenti che non tutte le amministrazioni comunali del nostro paese vogliono interpretare e comprendere in maniera adeguata all'importanza assunta da questi servizi. Il

convegno nazionale di Salsomaggiore ha testimoniato anche questo malessere che dovrebbe essere colto e dare un segnale positivo a partire dal prossimo contratto nazionale del pubblico impiego dalle oo.ss. Un riconoscimento che è nell'aria da molto tempo, il quale potrebbe caratterizzare la nuova figura dell'operatore dei servizi demografici, non più «notaio» di una società immobile e paralizzata come l'ha definita il sottosegretario Bonato, ma interlocutore preparato e attento (grazie ai corsi di aggiornamento Anusca) alle modificazioni continue della nostra società. Tutto questo a conferma del lungo percorso formativo compiuto dagli ufficiali, che hanno assunto il modello dell'auto-formazione con grande responsabilità e spirito di servizio.

**Primo Mingozzi**

## IL CASO

# Dalla Russia con bebè

Il caso esposto questa volta è veramente particolare e coinvolge diverse persone: un nostro connazionale che si trova in Russia, la sua compagna, il loro bambino nato da poco, l'ambasciata d'Italia a Mosca alla quale si è rivolto il cittadino italiano per avere aiuto e, infine, l'Anusca contattata dalla nostra ambasciata alla ricerca delle informazioni necessarie per risolvere la situazione. Una funzionaria dell'ambasciata d'Italia a Mosca ha contattato l'Anusca illustrando che l'uomo si trova in Russia, dove la sua compagna, cittadina di tale stato, ha partorito un bimbo che entrambi intendevano riconoscere: si trattava di filiazione naturale non riconosciuta in quanto i due genitori non erano sposati. Se non ché, pochi giorni dopo il parto e prima della dichiarazione di nascita e formazione del relativo atto, la compagna è scomparsa senza lasciare tracce, lasciando il neonato in ospedale. Da quel momento sono cominciate le difficoltà per l'uomo che non è riuscito più ad avere notizie della sua compagna (sembra che l'ipotesi più accreditata sia di un evento delittuoso) e, soprattutto, ha visto sfumare la possibilità di riconoscere il neonato come figlio naturale. Infatti, sembra che in quello stato non sia possibile il riconoscimento da parte

solamente dell'uomo, se prima o congiuntamente non vi è stato anche il riconoscimento da parte della donna. Pertanto, l'interessato sarebbe costretto a rivolgersi al tribunale locale per ottenere una dichiarazione giudiziale di filiazione, con il rischio concreto che, durante i tempi necessari per il procedimento giudiziale, il bimbo sia dato in affidamento o, addirittura, in adozione con molte probabilità di perderlo definitivamente. Quando si è presentato all'ambasciata d'Italia a Mosca erano già trascorsi quasi sei mesi dalla nascita: il nostro cittadino era seriamente preoccupato, sia perché le ricerche della sua compagna, fatte anche dalla polizia locale, non avevano dato alcun esito, sia perché si era reso conto che attivare l'autorità giudiziaria per la filiazione avrebbe significato perdere definitivamente il bambino, attualmente ricoverato presso un istituto per l'infanzia. Per sua fortuna la funzionaria dell'ambasciata che lo ha ricevuto è stata molto sensibile al destino di quel bimbo di pochi mesi e si è subito impegnata alla ricerca di una soluzione, contattando l'Anusca. Il problema principale è consentire la dichiarazione di nascita con riconoscimento solo paterno, procedura che, a quanto sembra, non risulta prevista nello stato dove è

avvenuta la nascita. In effetti, la normativa di riferimento, riguardo alle dichiarazioni rese all'estero, è l'articolo 15 del dpr n. 396/2000, che, al comma 2, prevede che debbano essere fatte secondo le leggi del luogo alle autorità locali competenti: tuttavia, nel caso in esame, l'ordinamento dello stato estero non contempla la denuncia di nascita con riconoscimento resa solamente dal padre, ipotesi, al contrario, perfettamente legittima secondo le nostre disposizioni. In sostanza, al cittadino italiano verrebbe impedito l'esercizio di un suo diritto, quello di riconoscere il figlio anche senza l'indicazione della madre, tutelato da nostro ordinamento: a tal fine, l'unica soluzione è stata quella di rendere la dichiarazione di nascita direttamente presso la nostra autorità consolare, così come previsto dal comma 1 del citato articolo 15 del dpr n. 396/2000, formando l'atto in parte I serie B dei registri di nascita consolari, trattandosi di dichiarazione tardiva, e indicando che la nascita era avvenuta da donna che non poteva essere nominata. In questo modo la nostra autorità diplomatica o consolare può rilasciare i documenti necessari per il bimbo, cittadino italiano, per consentire il rientro in Italia con il padre: l'atto di nascita deve poi essere trasmesso al co-

mune di residenza del padre per la trascrizione, accompagnato dalla relazione per il procuratore della repubblica, circa il ritardo nella dichiarazione di nascita, rimettendo a quest'ultimo qualsiasi valutazione in merito. La soluzione proposta è sembrata corretta e applicabile al caso in esame anche dall'ambasciata d'Italia a Mosca, che ha assicurato che, qualora fossero emersi ulteriori problemi, avrebbe contattato di nuovo l'Anusca. È trascorso oramai diverso tempo senza avere notizie, per cui tutto lascia credere che la situazione si sia risolta al meglio. In conclusione, due brevissime riflessioni. La prima riguarda la casistica in materia di stato civile, che si presenta sempre più vasta e imprevedibile: non passa giorno che qualche collega non si trovi a dover affrontare una situazione particolarmente complicata e delicata, tanto da richiedere un livello di preparazione e di professionalità sempre più elevato. La seconda riguarda il ruolo e l'importanza del lavoro svolto da Anusca, diventata, da tempo, un punto di riferimento non solo per gli ufficiali di stato civile italiani, ma anche per altre autorità istituzionali nel nostro paese e anche all'estero.

**Renzo Calvigioni**

La Finanziaria 2008 prevede regole severe per combattere l'evasione sulle compravendite

## Il fisco blindo chi compra casa

*Tutti i contribuenti sono responsabili per l'Iva e le sanzioni*

**A**cquirenti di immobili a rischio Iva e sanzioni se la compravendita prevede una dazione «in nero»: risponderanno infatti solidalmente, anche se privati consumatori, dell'imposta e delle relative penalità sulla differenza tra il corrispettivo effettivo e quello dichiarato, a meno che non regolarizzino la propria posizione all'ufficio delle entrate. Il credito del fisco nei confronti dell'acquirente, inoltre, sarà assistito da privilegio speciale sull'immobile oggetto della cessione. La novità, già anticipata da ItaliaOggi nei giorni scorsi in sede di commento dell'emendamento, è contenuta nella Finanziaria 2008, che introduce apposite modifiche agli articoli 60-bis e 62 del dpr n. 633/72. La norma della Finanziaria (articolo 1, comma 164), oggi al voto di fiducia definitivo al senato, aggiunge il comma 3-bis all'articolo 60-bis citato, al fine di stabilire che qualora l'importo del corrispettivo indicato nell'atto di cessione di un immobile e nella relativa fattura sia diverso da quello effettivo, il cessionario, anche se non agisce in veste di soggetto passivo dell'Iva (e dunque anche se privato consumatore), è responsabile in solido con il cedente per il pagamento

dell'imposta relativa alla differenza tra il corrispettivo effettivo e quello indicato e della relativa sanzione. Presupposto per l'applicazione della disposizione è l'esistenza di un divario tra il corrispettivo «effettivo» e quello manifestato dai contraenti «nell'atto\_ e nella relativa fattura». Il concetto di «effettività» sembra non lasciare spazio all'ingresso della responsabilità solidale nell'ipotesi in cui l'amministrazione finanziaria accerti il maggior imponibile basandosi sul valore normale, ai sensi dell'articolo 54, comma 3, del dpr n. 633/72, come integrato dal dl n. 223/2006; del resto, l'accertamento presuntivo in capo al cedente ai sensi di detta disposizione mal si accorda con il coinvolgimento del cessionario. Vedremo quale sarà, al riguardo, l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria. Secondariamente, stando al tenore della disposizione, pare necessario che tanto l'atto di cessione quanto la fattura riportino l'indicazione di un corrispettivo inferiore a quello reale, di modo che non parrebbe sufficiente, per quanto poco probabile, la mendacità soltanto dell'uno o dell'altra. È da sottolineare, poi, che, a differenza dell'altra previsione di solidarietà contenuta nell'articolo

60-bis, quella in esame non è limitata al pagamento dell'imposta, ma si estende anche alla relativa sanzione, ovvero alla sanzione dal 100 al 200% dell'imposta comminata dall'articolo 6 del dlgs n. 471/97. La nuova disposizione prevede che il cessionario non soggetto passivo dell'Iva possa sottrarsi alla responsabilità solidale provvedendo a regolarizzare la propria posizione presso il competente ufficio dell'Agenzia delle entrate. Più precisamente, a tal fine egli deve, entro 60 giorni dalla stipula dell'atto: - versare la maggiore imposta dovuta (secondo le modalità che dovranno essere definite dall'Agenzia delle entrate); - presentare all'ufficio la copia dell'attestazione di pagamento e delle fatture oggetto di regolarizzazione. Nulla è stabilito, invece, per l'ipotesi in cui il cessionario sia un soggetto che agisce in veste di contribuente Iva, potendo in tale ipotesi ricorrersi all'ordinario meccanismo di regolarizzazione delineato dall'articolo 6, comma 8, del dlgs n. 471/97. Parallelamente, la Finanziaria (articolo 1, comma 165) estende il titolo del privilegio speciale dello stato ai sensi dell'articolo 62, comma 5, del dpr n. 633/72. Attraverso la soppressione del (peraltro

non più attuale) riferimento all'articolo 41 del dpr n. 633/72, si stabilisce in sostanza che per le imposte e le sanzioni dovute dal cessionario o dal committente, in base a qualsiasi disposizione (incluso l'articolo 60-bis), lo stato ha privilegio speciale sui beni mobili o immobili che hanno formato oggetto della cessione o ai quali si riferisce il servizio prestato. **Rettifica basata sul valore normale** - A proposito della summenzionata norma che consente al fisco di rettificare il corrispettivo di cessione basandosi sul valore normale dell'immobile, introdotta dal dl n. 223/2006, si deve ricordare che la Finanziaria (articolo 1, comma 265) stabilisce che, per gli atti formati anteriormente al 4 luglio 2006, la norma ha valore di presunzione semplice. Per il vero, l'effetto di questa auto-qualificazione pare essere quello di attribuire al fatto, in sostanza, lo stesso valore della presunzione legale, mentre l'intenzione parrebbe invece essere quella di degradare il valore normale, per gli atti pregressi, al rango di mero indizio; sul tema, comunque, la situazione recentemente si è fatta piuttosto confusa.

**Franco Ricca**



## DIRITTO E FISCO

## Rapporti flessibili misti, raggiunto il triennio non sono ammissibili stabilizzazioni nella p.a.

**N**on sono ammissibili stabilizzazioni a seguito di un insieme di rapporti di lavoro flessibili «misti», complessivamente durati un triennio. La disciplina sulle stabilizzazioni contenuta nella legge finanziaria 2008 sta facendo sorgere il problema se sia possibile per i «precari» pubblici aspirare alla stabilizzazione, congiungendo periodi di lavoro a tempo determinato, mediante co.co.co. e anche le ulteriori forme che potranno essere previste dal Dpcm attuativo, cioè i rapporti in somministrazione a tempo determinato. La legge finanziaria, come è noto, allarga il campo di applicazione delle stabilizzazioni, che abbraccerà, dunque, non solo i rapporti di lavoro a tempo determinato, ma anche altre tra le principali forme flessibili: sicuramente le co.co.co. e, in base al già citato Dpcm, altre forme, tra le quali difficilmente mancherà la somministrazione. Il nuovo sistema delle stabilizzazioni prevede, tra i vari requisiti, l'espletamento di attività lavorativa per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007, presso la stessa amministrazione. Nella prassi di molte amministrazioni, si è verificato il caso dell'utilizzo reiterato del medesimo lavoratore mediante forme di lavoro flessibili diversificate. Il che ha creato un intreccio che ha talvolta aggravato la precarietà del lavoro. Tanto è vero che il nuovo testo dell'articolo 36 del d.lgs 165/2001 vieta l'utilizzo del medesimo lavoratore, già impiegato con forme flessibili, con altra tipologia contrattuale. Pertanto, non sono pochi i casi di lavoratori che abbiano conseguito un triennio di lavori flessibili «misti» nel quinquennio precedente. E che, adesso, mirano alla stabilizzazione, contando sulla possibilità di sommare tra loro le annualità di lavoro, prescindendo dalla tipologia di lavoro. Tuttavia, l'impostazione della legge non consente di sommare rapporti di lavoro diversificati, ai fini del conseguimento del triennio di lavoro. O meglio, il triennio deve essere stato acquisito, nell'ambito della specifica prestazione lavorativa. Possono, dunque, aspirare alla stabilizzazione i dipendenti assunti con contratti a tem-

po determinato che abbiano acquisito un triennio lavorativo con questa forma contrattuale (per altro, come noto, ai sensi dell'articolo 1, comma 558, della legge 296/2006 sono possibili stabilizzazioni anche in prospettiva futura); nonché, separatamente, i lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa con contratti di co.co.co., e, sempre separatamente, gli altri lavoratori impiegati nelle forme contrattuali da fissare mediante i Dpcm. La legge non autorizza espressamente di congiungere, ai fini del periodo dei tre anni, le diverse forme contrattuali flessibili. Si potrebbe obiettare che nemmeno lo vieta. Tuttavia, questa obiezione non è sufficiente. Occorre tenere presente che le stabilizzazioni costituiscono una deroga, anche molto pesante, ai sistemi di reclutamento del personale alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, sicché le norme contenute nelle leggi finanziarie debbono considerarsi di stretta interpretazione e non suscettibili di estensione. D'altra parte, se un lavoratore con, poniamo, due anni di lavoro a tempo determinato e uno di co.co.co. venisse

scelto, nell'ambito di un processo di stabilizzazione, al posto di un lavoratore con tre anni pieni di lavoro a tempo determinato, indubbiamente si porrebbe il problema di una scelta amministrativa difficilmente giustificabile sulla base della ratio della norma. Né si potrebbe pensare a una stabilizzazione mediante somatoria mista di contratti flessibili di durata complessiva di tre anni nel quinquennio, laddove non vi siano altri «concorrenti» alla stabilizzazione. L'ente, comunque, non può che stabilizzare nel rispetto dei requisiti che ciascuna distinta «categoria» di precari deve possedere, ai sensi della legge. Altrimenti, per via interpretativa, si introdurrebbero ipotesi di stabilizzazioni non previste dalla legge. Il che contrasterebbe certamente con l'articolo 97, comma 3, della Costituzione (già probabilmente molto vulnerato di per sé dalle norme sulla stabilizzazione), in quanto si darebbe vita ad assunzioni a tempo indeterminato non sorrette da una precisa disposizione normativa.

**Luigi Oliveri**

**INTERPELLO****Enti senza Ires, l'elenco è tassativo**

**L**e «comunità» fra comuni della provincia autonoma di Trento, pur essendo enti pubblici, non sono escluse dall'Ires. Il novero dei soggetti esclusi è tassativo e non può estendersi a ulteriori fattispecie non previste. È questa la risposta negativa dell'Agenzia delle entrate, contenuta nella risoluzione n. 386/E di ieri, all'istanza di interpello con cui la provincia di Trento chiedeva se tali enti, costituiti in base alla legge provinciale del 16 giugno 2006, potevano ritenersi esclusi dall'Ires. Le motivazioni alla base del diniego dell'Agenzia risiedono essenzialmente nel fatto che l'articolo 74, comma 1, del Tuir, elenca tassativamente i soggetti esclusi dalla disciplina Ires e impedisce ogni interpretazione estensiva escludendo la riconducibilità al suo interno di enti diversi da quelli espressamente menzionati. Le «comunità» istituite ai sensi della citata legge provinciale, non essendo previste in tale tassativa elencazione, sono quindi soggetti alla disciplina Ires.

**Andrea Bongi**

Il governo incassa due voti di fiducia ma Fisichella annuncia il suo addio all'Unione

## Finanziaria ok grazie ai senatori a vita ma in aula torna il fantasma della crisi

ROMA - Grazie a loro - a Rita Levi Montalcini che arriva puntualissima, a Carlo Azeglio Ciampi, Giulio Andreotti, Emilio Colombo e a Francesco Cossiga - il governo incassa la fiducia sui primi due articoli della Finanziaria. Sono i senatori a vita a fare la differenza: tra l'Unione e il centrodestra finirebbe altrimenti pari e invece, i primi due scogli della manovra sono superati con 163 sì e 157 no (dell'opposizione e dell'ex di Rifondazione, Franco Turigliatto) e con 163 voti a favore e 156 contrari (uno in meno, perché il centrista Mario Baccini non fa a tempo ad arrivare in aula). Ma l'atmosfera a Palazzo Madama è di crisi politica annunciata. Domenico Finichella, approdato nella Margherita in questa legislatura dopo avere lasciato An, scandisce il suo addio «non recuperabile» al centrosinistra: «Il mio legame politico con il governo è finito». Voterà la fiducia in tre round sulla Finanziaria e anche quella sul Welfare «per evitare l'esercizio provvisorio» ma di questo governo ne pensa malissimo: è «insipiente, fa scelte

improvvide, errori nella produzione legislativa, non è in grado di guidare una nazione complessa come l'Italia che sta arretrando sotto la Grecia». A gennaio lui è fuori dall'Unione. Cosa accadrà dopo? «Il centrodestra non è all'altezza di una proposta politica, deciderà Napolitano...». In uscita libera sono anche Lamberto Dini, Natale D'Amico e Giuseppe Scalerà. Per Willer Bordon e Roberto Manzione «c'è poco da girarci attorno, la maggioranza è finita». Pure i tre socialisti capitanati da Gavino Angius affermano che è l'ultimo atto di obbedienza e da gennaio si terranno «le mani libere». A gettare benzina sul fuoco è il ministro della Giustizia. Clemente Mastella si aggira tra i capannelli di senatori, ascolta i colleghi in fuga, annusa l'aria che tira e trae le conclusioni: «In questa situazione meglio andare al voto, è meno ipocrita. Anche la verifica prevista da Prodi a gennaio è inutile, se ti devi presentare così sfilacciato. Senza soldati il vertice non serve». Non è neppure più una questione politica, spiega, «qua ognuno è preso

dalle angosce personali, se gli altri ti hanno già dato lo sfratto che bisogno c'è di una verifica?». Alla capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro tocca il compito di riconoscere che le cose vanno male («Ci sono problemi e ne discuteremo, è chiaro che c'è un dissenso, se no Prodi non avrebbe convocato la verifica per il 10 gennaio») e al tempo stesso, tenere la barra dritta fino all'ultima fiducia dell'anno. La trentunesima. E anche lei, con il presidente Napolitano, pensa che siano troppe: «Non sono abituata a nascondere le difficoltà, però dico che questa Finanziaria comunque verrà approvata ed è una buona notizia per il paese». I contenuti della manovra 2008, dei due maxi emendamenti su cui è stata votata ieri la fiducia (dalla sconto Ici sulla prima casa al calmiera per la benzina, dal taglio dei costi della politica alla class action) sono oscurati dalle tensioni nella stessa maggioranza. L'opposizione poi, è sulle barricate. La giornata di ieri è iniziata con un duro j'accuse dei capigruppo del centrodestra: in una lettera al presidente

della Repubblica denuncia la gravità del voto di fiducia messo da Prodi sul Welfare senza che i senatori ne abbiamo mai discusso: «Il Senato è senza ruolo, il comportamento del governo è grave». Nell'Unione c'è chi prova ad alleggerire l'atmosfera con qualche battuta. Giovanni Legnini, il relatore della Finanziaria scherza: «Questo sarà il primo governo che si avvia a cadere incassando la fiducia». Non c'è però voglia di ironia. Dini afferma che questo governo è dannoso se continua su questa china. Manuela Palermi, a nome di tutta la Sinistra, conferma la fiducia al governo che «non ha alternative» però denuncia «l'insufficienza di una politica da cui l'elettorato si aspettava cambiamenti radicali». Stamani la fiducia alla Finanziaria e forse stasera quella sul Welfare. Cossiga assicura il suo sì; Andreotti pure: «Comprendo chi governa e a questo non vedo alternative, le crisi non si fanno al buio».

**Giovanna Casadio**

# Asili vietati ai figli dei clandestini

*Milano, dal Comune nuove regole per i bambini extracomunitari*

**MILANO** - Scuole materne vietate ai figli degli immigrati senza permesso di soggiorno. Succede a Milano, dove il Comune ha appena pubblicato sul suo sito la nuova circolare sulle iscrizioni per le scuole dell'infanzia con nuove, e più restrittive, norme riguardo ai bambini stranieri. Fino all'anno scorso, i piccoli extracomunitari, figli di «clandestini» o i cui genitori, semplicemente, erano in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno, venivano accettati «con riserva». Venivano cioè iscritti formalmente a settembre, se il documento arrivava. Dal prossimo 15 gennaio, le regole cambiano. E chi non ha il permesso di soggiorno, non potrà nemmeno presentare la domanda per entrare in una delle 170 materne comunali. Questo dice la circolare, anche se in una riga si precisa che col "ce-

dolino" che attesta la richiesta di rinnovo la domanda di iscrizione verrà accettata. L'assessore all'Educazione del Comune, Mariolina Moioli, minimizza: «Non cambierà nulla, vedrete che non resterà fuori nessuno, abbiamo posto per tutti». La questione degli alunni stranieri in Italia è regolata da varie leggi, in particolare al Decreto del presidente della Repubblica numero 394, che dal 1999 ha stabilito il diritto dei minori stranieri ad entrare nel sistema educativo statale, quale che sia la condizione giuridica delle loro famiglie. Un diritto che diventa dovere da quando il minore entra nell'età dell'obbligo scolastico. In contraddizione con queste norme paiono, dunque, le misure dettate dalla giunta milanese guidata da Letizia Moratti che pure, da ministro dell'Istruzione, confer-

mò l'orientamento del Dpr 394 nelle sue «linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri». Il motivo per cui il Comune emana oggi questa misura è legato forse all'aumento di richieste per le materne comunali, che di anno in anno vedono crescere la lista d'attesa. Dei 21.517 posti disponibili 4.737 nell'ultimo anno sono stati assegnati a bimbi extracomunitari. In pratica un iscritto su quattro non è italiano e le statistiche dicono che questa percentuale continuerà a crescere nei prossimi anni, parallelamente all'aumento delle domande di iscrizione anche da parte delle famiglie italiane. E la legge italiana, in effetti, parla solo delle scuole statali, non di quelle comunali, che gli enti locali possono vincolare a piacimento. Il primo a protestare è don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità, che pure collabora atti-

vamente con Palazzo Marino per la gestione di diversi campi nomadi. È stato lui ad inventare il famoso e lodato «Patto per la socialità e la legalità», che ai primi punti impone l'obbligo di iscrivere i bambini a scuola. «L'istruzione è un diritto e un dovere fondamentale per diventare cittadini a pieno titolo - dice Colmegna - Un diritto che non può essere negato ai bambini, sono anni che discutiamo di questo con le istituzioni». Si indigna anche un altro celebre prete di frontiera, don Gino Rigoldi: «Negare la scuola a chi è in attesa dei documenti per le lungaggini burocratiche dello Stato Italiano è una follia. Così vengono lasciati in mezzo alla strada potenziali futuri sbandati». In Comune promettono battaglia le opposizioni di centrosinistra.

**Zita Dazzi**

**EDITORIALE**

# I conti secondo la casta

**N**on siamo come il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, per il quale «pagare le tasse è bellissimo». Le paghiamo perché è un atto doveroso per ogni cittadino onesto. Lo prescrive la Costituzione: concorrere, e in misura più che proporzionale alla propria capacità contributiva, alle spese pubbliche. A garantire un'assistenza sanitaria per tutti. A far funzionare i trasporti. A tutelare l'ambiente. A tenere aperte le scuole. Le paghiamo ma, come ha scritto Pietro Citati su Repubblica, non siamo felici. Perché pensiamo che esse serviranno anche a compensare un numero esorbitante di rappresentanti popolari. Per restare in Puglia, settanta consiglieri regionali, centinaia di consiglieri provinciali, migliaia di consiglieri comunali, montani, ecc. Tutti con il loro appannaggio mensile. Che, come minimo – nel caso cioè dei consiglieri circoscrizionali –, corrisponde ad un più che dignitoso stipendio di impiegato. Per giungere alle indennità fuori dell'ordinario dei top-rappresentanti. Abbiamo i parlamentari europei di gran lunga meglio pagati di tutta Europa. Perché la loro in-

dennità è tarata su quella super dei nostri parlamentari. Come quella dei nostri consiglieri regionali. Pensavamo – e ancora speriamo – che questi ultimi se ne ricordassero nel momento in cui si accingono a varare una legge di bilancio che prevede numerosi inasprimenti fiscali. Irpef, Irap, benzina aumenteranno. Certo a carico anche dei nostri rappresentanti. Ma in quanto cittadini. Perché non stringere un po' la cinghia anche come rappresentanti in quanto tali? Diminuendo in qualche misura le indennità, le diarie, le missioni? La giunta regionale aveva lanciato un modesto segnale con il taglio del 10% delle diarie (senza toccare le indennità) dei propri assessori. Troppa fretta. Il Consiglio ha deciso più saggiamente di istituire una commissione di studio. Si vedrà. La giunta ha illustrato un possibile emendamento per ridurre la diaria dei «missionari». Levata di scudi dei consiglieri: quelli sono i loro fedeli assistenti. Non si toccano. Che succede? Si sa che i nostri consiglieri si sentono «parenti poveri» al cospetto dei loro colleghi di altre regioni. Ma il termine di paragone, nell'anno in

cui si chiedono loro dei sacrifici, dovrebbero essere i pugliesi. Occorre ricordare alla maggioranza di governo che politicamente essa fa riferimento al centrosinistra? E che dunque ci aspetteremmo che almeno da quella parte il rigore sia coniugato non solo all'equità ma anche al buon esempio? Per dirla con franchezza: l'impressione è di assistere ad uno scomposto coro di reazioni di casta. Ma la questione non rileva soltanto sotto il profilo etico. Si tratta, infatti, anche della riforma della politica. La quale, certo, ha i suoi costi in termini finanziari. Ma non sta scritto in nessun manuale che essa debba essere numerosa e danarosa. Se è numerosa (basta pensare all'aumento di consiglieri e assessori regionali nella misura del 15%) viene percepita dai cittadini come uno spreco e non come un investimento. Se è danarosa - se retribuisce oltre misura i suoi protagonisti per un'attività che fino a non molti anni fa veniva compensata con indennità quasi simboliche - viene percepita come un investimento e non come un servizio sostanzialmente gratuito. Si incentivano così i professionisti

della politica. Che pensano più a se stessi, all'automanutenimento, ai propri privilegi. Preoccupati soprattutto di crearsi le condizioni per essere rieletti. Una frammentazione autoreferenziale, ai limiti di un egoismo che l'evanescenza dei partiti non riesce a temperare. Il diffondersi di una «politica ch'è solo far carriera», per riprendere il verso di una celebre canzone di Guccini, allontana l'idea stessa del bene comune. E così la politica si riduce a tatticismi, furbi rinvii, continui compromessi al ribasso, senza un'etica forte ed un'idea alta. Di qui la distanza delle persone, il disinteresse dei giovani. Una cortina di ferro che si va ergendo tra due mondi. Di là quello della politica impegnato nei suoi palazzi ad autoriprodursi, di qua il resto del mondo che lavora, che ancora muore sul lavoro, che sbarca il lunario con il precariato. Un apartheid. È troppo chiedere ai nostri consiglieri di pensare in grande quando dopo Natale riaffronteranno il tema?

**Nicola Colaianni**

**La REPUBBLICA BARI – pag.III**

**LA CLASSIFICA** – Un'indagine condotta in cinquanta città italiane: il capoluogo pugliese all'11° posto, al 6° per innovazione

# Eco-mobilità, Bari regina del Sud

*Il sindaco: "Premiata la rivoluzione del trasporto pubblico"*

**B**ari è la prima città del Mezzogiorno nella classifica per le politiche per la mobilità. Il capoluogo pugliese non è al livello di Bologna, Parma, Modena e Milano per il trasporto pubblico e la lotta all'inquinamento da traffico, ma al Sud mette tutti in fila. La classifica è contenuta nel primo rapporto "Mobilità sostenibile in Italia: indagine sulle principali 50 città", elaborato da Euro-mobility e Kyoto Club, in collaborazione con Assogassliquidi e consorzio Egogas. Secondo la ricerca, è Bologna la città più "ecomobile" d'Italia. Nel capoluogo emiliano il trasporto pubblico funziona, si sono avviate importanti innovazioni nella gestione della mobilità, è presente una quota significativa di auto a basso impatto ambientale, c'è la pianificazione del traffico e lo smog viene tenuto sotto controllo. Nella

"top five" al secondo posto Parma e Modena, seguite da Milano e Venezia; al sesto posto si trovano a pari merito Firenze e Torino. Fanalini di coda nella classifica della mobilità sostenibile, Giugliano in Campania, L'Aquila, Siracusa, Sassari e Taranto. Bari, che occupa l'undicesimo posto a livello nazionale, è la prima fra le città del sud, ma è anche sesta per capacità di innovazione. Per stilare la classifica sono state prese in considerazione le innovazioni introdotte per la gestione della mobilità (car sharing, bike sharing, taxi collettivi, piattaforme logistiche per le merci, i mobility manager, car pooling); lo stato di salute delle città in relazione alla presenza di auto di nuova generazione o alimentate a combustibili alternativi (gpl, metano); l'offerta di trasporto pubblico, le piste ciclabili, le zone a traffico limitato, le corsie

preferenziali; l'adozione di strumenti di gestione e di pianificazione del traffico. Le cinquanta città monitorate sono i venti capoluoghi di regione, i due capoluoghi delle province autonome e le città con una popolazione superiore ai 100.000 abitanti. La lettura dell'indagine fa esultare il sindaco Michele Emiliano. «È una grande soddisfazione, che premia tutti i cittadini baresi», dice. «In questi tre anni di amministrazione - spiega - abbiamo avviato una vera e propria rivoluzione del trasporto pubblico in città. Affrontare il cambiamento e superare le resistenze all'inizio non è stato semplice, ma poi i baresi hanno dimostrato di saper rovesciare qualsiasi pregiudizio sull'utilizzo di parcheggi di scambio, autobus, treno e biciclette, e oggi la loro risposta è davvero straordinaria. Devo ringraziare l'assessore Antonio Decaro

per il suo lavoro, che oggi viene riconosciuto non solo dalla città, ma anche a livello nazionale». Decaro, a sua volta, ringrazia il sindaco e si compiace. «Questa attestazione - rileva - è un'iniezione di ottimismo che ci farà proseguire nel nostro lavoro quotidiano con maggior determinazione. Siamo infatti ancora all'inizio. Dopo il Park&Ride, il bike sharing, l'incremento delle percorrenze chilometriche del trasporto pubblico locale, ci accingiamo a cominciare i lavori per la prima pista ciclabile in città, ad inaugurare la nuova metropolitana per il San Paolo e a regolamentare gli accessi e la sosta nel centro cittadino. Tutto questo per incentivare l'utilizzo del trasporto collettivo e la mobilità ciclopedonale».

**La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.I**

**IL CASO** - In 29, con gettone, per concludere che "bisogna chiedere all'assessore"

## Commissione inutile, ma pagata

Un'ora e mezza di commissione consiliare, 29 consiglieri comunali che firmano la presenza, solo per rifare il giro di tutta la burocrazia cittadina e poi concludere: «Chiederemo spiegazioni all'assessore alla salute». Così, mentre Giuseppe Paruolo, assessore appunto alla salute, ieri mattina percorreva i corridoi di Palazzo D'Accursio, non sapeva che i consiglieri comunali stavano discutendo da un'ora e mezza a pochi metri da lui per concludere che era proprio Paruolo l'interlocutore da cercare. Prima di questo illuminante passaggio, la proposta del consigliere Aldo Zecchini d'Aulerio di sanzionare severamente quelli che investono un animale. Poi è venuto il dubbio che non si potesse includere la norma nel codice della strada, così è stata convocata commissione con il comandante dei vigili, Romano Mignani. Al suo posto l'ispettore Rino Chiarini ha riferito: «Bisogna mettere la norma nel regolamento comunale di igiene». Che fa capo a Paruolo. L'inutile cerchio si è chiuso. Intanto i consiglieri passavano, ascoltavano un po' e firmavano il foglio di presenze che dà diritto al gettone di presenza. Alla prossima riunione, quella con Paruolo, altra firma e altro gettone.

Ai toscani 259 milioni

## Troppe tasse ora il Fisco restituisce

**A** Natale anche il Fisco diventa buono. E invece di incamerare, restituisce soldi ad aziende e cittadini. Tanti soldi. Ben 259 sono i milioni di euro che, nel corso di tutto l'anno, l'Agenzia delle Entrate ha restituito a chi negli anni scorsi aveva versato tasse in eccesso, oppure aveva pagato balzelli non dovuti per Irap e successioni, aveva anticipato soldi che successivi giudizi tributari gli hanno virtualmente restituito e così via. A Firenze la quota più massiccia di restituzioni: oltre 113 milioni di euro.



**La REPUBBLICA NAPOLI – pag. XI**

Segnali di apertura per le discariche in ambito militare arrivano dal ministero della Difesa. Protesta al rione Sanità

## Il prefetto chiude Taverna del re

*Situazione sempre più critica, vertice per trovare altri siti*

La catena piena di maglie arrugginite e difettose, mal funzionante, si spezza definitivamente ieri pomeriggio per volontà del prefetto. Dalle ore 22 di ieri sera è chiuso il sito di stoccaggio provvisorio di ecoballe "Taverna del re" a Giugliano, dunque gli impianti di Cdr non hanno più un luogo dove trasferire i rifiuti compressi. Di conseguenza l'emergenza potrebbe presto diventare paralisi a causa degli impianti già saturi. Con inevitabili conseguenze sulla raccolta. Per questo motivo, ieri sera, il prefetto Alessandro Pansa ha convocato un vertice - cui prendono parte il governatore Antonio Bassolino e i rappresentanti delle Province - per trovare a stretto giro delle soluzioni alternative. Mentre dal ministero della Difesa arrivano segnali di apertura ufficiosa alla disponibilità di siti militari per la raccolta dei rifiuti. Una possibilità che va in tandem con la ricerca e l'allestimento di siti alternativi provinciali (facendo i conti con la resistenza dei residenti) oppure di siti di stoccaggio temporanei in ogni comune. Decisione sofferta - e in parte provocata dai residenti - quella di chiudere "Taverna del re" per cui, in un primo momento, si era annunciato lo stop definitivo solo il 31 dicembre. Sollecitata anche l'altro giorno dai vicini di casa del sito di stoccaggio e dai bambini di alcune scuole di Giugliano che, proprio questa mattina, chiederanno la bonifica del territorio. "Taverna del re", aperto nel 2006, avrebbe stoccato in due anni circa due milioni e mezzo di spazzatura tritovagliata. Quelle ecoballe da ieri non hanno una destinazione, che è invece urgente da trovare in attesa che entri in funzione l'impianto di termovalorizzazione di Accera. Intanto l'emergenza raccolta dei rifiuti si vede in strada, sotto casa. Nonostante gli sforzi dell'Asia che ieri è riuscita a far scendere a quota 1.710 le tonnellate di rifiuti rimasti per strada, a fronte delle 1.980 di mercoledì. Una guerra contro la quantità, tra le altre cose, perché i rifiuti aumentano nei giorni che anticipano le feste di Natale. Si tampona dove si può, fino a raggiungere lo zero tondo delle giacenze a Chiaia, Posillipo, San Ferdinando, Vomero e Arenella, dove mercoledì erano rimaste a terra venti tonnellate. Mentre resta critica la situazione a Napoli Ovest (con trecento tonnellate in giacenza a Pianura e Soccavo e duecentosessanta a Bagnoli e Fuorigrotta), oltre che nei quartieri San Lorenzo Vicaria, con duecentoset-

tanta tonnellate in giacenza rispetto alle trecento di mercoledì; duecentotrenta a Barra e Ponticelli a fronte delle duecentottanta di mercoledì. Ieri si è registrata la protesta dei residenti del rione Sanità a causa di un grosso cumulo di rifiuti rimasto davanti alla parrocchia Santa Maria dei Miracoli. In realtà la spazzatura rimasta a terra perché si era rotto il bobcat dell'Asia, è stata raccolta qualche ora dopo. Mentre si è riunita al Comune di San Giorgio a Cremano l'unità di crisi per fare il punto sulla mancata raccolta dei rifiuti che ha messo la cittadina in ginocchio. Si cercherà di individuare un sito di stoccaggio provvisorio nei confini cittadini. A Ercolano, invece, soltanto ieri sono stati tre i blocchi stradali per la mancata raccolta.

# Le leggi imbottite

**N**on è rituale la protesta di Giorgio Napolitano contro la caotica «congerie» di provvedimenti disomogenei che hanno reso irricognoscibile la Finanziaria: votata sì, ma a scatola chiusa e solo per un senso di (residua) disciplina di coalizione. Se è vero infatti che si ripete negli anni la denuncia dei presidenti della Repubblica di un ricorso «abnorme» allo strumento della fiducia, stavolta le parole del capo dello Stato si appuntano su una deplorabile prassi che diventa metodo, escamotage consapevolmente adottato per aggirare gli ostacoli insormontabili piazzati sul cammino del governo da una maggioranza rissosa. E mai come quest'anno non solo la Finanziaria, ma anche il tormentato «decreto sicurezza» abbandonato per manifesta incapacità di trovare una sintesi tra posizioni inconciliabili, hanno su-

bito la logica inaccettabile dell'«imbottimento», sottratto ai controlli che un Parlamento sovrano deve esercitare. Imbottire una legge significa riempirla di contenuti impropri, caricando ogni frammento di un valore di merce di scambio per soddisfare le variegate e divergenti smanie identitarie delle singole componenti della coalizione. Il «decreto sicurezza» non è decaduto per motivi tecnici, come nella maggioranza si è un po' goffamente tentati di affermare per spiegare l'inconcepibile errore della norma cosiddetta «antiomofobia» in una legge dedicata a tutt'altra materia. No, questa legge si è dimostrata vulnerabile e indifendibile perché nel trambusto finale si era pensato di bilanciare a sinistra con quella norma-sotterfugio un testo che altrimenti la stessa sinistra non avrebbe accettato. L'idea sottintesa a questo mo-

do di procedere è che un comma, un'aggiunta dell'ultimo momento, un emendamento bizzarro inserito di soppiatto, una mezza dichiarazione di principi, una modifica marginale, un dettaglio da lasciar passare furtivamente, potesse ampliare, come in un supermercato ben fornito, la gamma dei gusti da sollecitare e soddisfare. E' lo stesso metodo, come ha ieri esaurientemente spiegato Gian Antonio Stella sul «Corriere», che ha inceppato la Finanziaria. Ed è il metodo che il presidente della Repubblica ha giudicato «abnorme», lesivo delle corrette procedure democratiche, politicamente devastante. Ecco perché prendersela con la farraginosità dei regolamenti parlamentari, come si evince dalla risposta del presidente del Consiglio a Napolitano, è sì legittimo e comprensibile, ma non tiene conto della novità che il metodo

dell'insaccamento smisurato ha trascinato con sé quest'anno. Colpa di meccanismi che rendono incerta e precaria la decisione politica (ma allora perché temporeggiare sul percorso delle riforme auspicabili?), ma soprattutto colpa di una maggioranza che non vuole prendere atto della costitutiva precarietà di una formula politica che costringe alla coabitazione gli opposti e sopravvive solo al prezzo di fare della mediazione estenuante un dogma indiscutibile. E che alimenta il sospetto (e l'ostilità) su chiunque si adoperi per uno scenario politico diverso dove, oltre a leggi insaccate, non ci siano più nemmeno schieramenti imbottiti in modo «abnorme» di frammenti diversi.

**Pierluigi Battista**

**CORRIERE DELLA SERA – pag.23**

**LA LEGA E LA SICUREZZA** - L'annuncio di una «offensiva d'inverno» degli amministratori del Carroccio

## «I sindaci possono espellere i nomadi»

*Maroni: useremo la legge sui cantieri abusivi. Polizie private nelle zone calde*

**MILANO** — «Con il ritiro del decreto sulla sicurezza, il governo ha perso anche la sia pur minima credibilità. Da oggi, la battaglia la faranno i sindaci». Roberto Maroni lancia la campagna d'inverno del Carroccio: sul modello di Cittadella, i circa 200 sindaci del Carroccio — e chissà, magari anche quelli alleati — giocheranno le loro competenze in modo «creativo». Per esempio, i campi nomadi saranno assimilati ai cantieri abusivi. E come tali, sequestrabili. **Il governo ha fatto sapere che ripresenterà il provvedimento.** «Se anche fosse, dato che un decreto non può essere ripetuto nello stesso modo, sarà un brodo ancora più insipido. Senonché, dai nostri amministratori ci arrivano segnali molto preoccupanti, il tappo sta per saltare: la rabbia dei cittadini rischia di uscire dal controllo». **Ma i sindaci, più di tanto, non possono fare. O no?** «Con la manifestazione di Milano di domenica scorsa, i sindaci si sono sentiti investiti del potere-dovere di intervenire. Quello che è accaduto sul decreto sicurezza lo rende inevitabile: se il governo non è in grado di garantire la sicurezza, ci penseranno loro». **Che cosa faranno?** «Un emendamento della Lega alla finanziaria, già accolto, prevede che i cantieri abusivi possano essere sequestrati con un semplice atto amministrativo. E per come l'emendamento è formulato, i campi nomadi sono assimilabili ai cantieri abusivi». **Sembra un po' tirata...** «Noi crediamo di no. Ma non è tutto. Esiste anche la possibilità di intervenire con potere dispositivo per ritirare la residenza, un po' come è accaduto a

Cittadella. Non soltanto segnalando i diversi casi alla prefettura, ma agendo direttamente. Una facoltà che potrà essere utilizzata ad hoc per risolvere problemi di sicurezza diversi». **La stagione delle ronde è finita?** «Si sta evolvendo. I sindaci metteranno a bilancio i fondi per assumere le polizie private. Fino ad oggi, questa possibilità era stata utilizzata soltanto per la vigilanza di sedi istituzionali. Da ora, soprattutto nei comuni senza commissariato, sarà possibile estenderla a quelle parti del territorio comunale in cui i cittadini ne segnalano l'esigenza: penso alle zone colpite dagli assalti alle ville. Su questo molti sindaci sono già al lavoro». **Non è che così rischiare di accrescere il senso di insicurezza?** «Lei scherza. Con la scadenza del decreto, dal 1° gennaio

rientreranno in Italia coloro che erano stati espulsi. Non sono molti. Ma sono i peggiori: le espulsioni ad oggi sono state soltanto qualche centinaio, a fronte di circa cinquemila richieste dei perfetti. E poi c'è il decreto sui flussi». **Serve appunto a porre un tetto agli ingressi...** «Soltanto nel primo dei tre giorni in cui era possibile presentare domanda, le richieste sono state tre volte la disponibilità. E già tira aria di aumentare le quote. Il ministro Santagata ha detto che non se ne parla, ma Paolo Ferrero l'esatto contrario, parla già di aumentare i permessi». **Maroni, alla fin fine anche la Bossi-Fini era una sanatoria.** «Noi avevamo fatto una legge. Loro vogliono far entrare centinaia di migliaia di persone con un decreto».

**Marco Cremonesi**

**LA RIFORMA DELLE MUNICIPALIZZATE****Stavolta Chiamparino sbaglia. E di grosso**

*Il sindaco riformista di Torino ha sostenuto che se i cittadini non sono soddisfatti delle aziende comunali possono mandare a casa la giunta. Ma il «socialismo municipale» non si tocca.*

**A**nche quest'anno il Natale ci regala una Finanziaria «omnibus», piena di misure distributive inserite all'ultimo momento per soddisfare le più disparate categorie. Purtroppo sull'omnibus non ha invece trovato posto un importante provvedimento di riforma, che ora rischia di finire nel dimenticatoio: la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Si tratta di una riforma ambiziosa, volta a rendere più aperto ed efficiente un settore ancora caratterizzato da legami collusivi e perversi fra politica, economia e amministrazione. Il Ministro Lanzillotta ha provato a inserire il provvedimento in Finanziaria, con un emendamento al Senato. Dopo diciotto mesi di tira e molla, la riforma poteva finalmente arrivare in porto: un bel regalo natalizio per i consumatori. Le agguerrite lobby municipali si sono però mobilitate a difesa dello status quo e le porte dell'omnibus sono rimaste chiuse. In tutti i paesi europei i cosiddetti servizi di pubblica utilità (gas, nettezza urbana, acqua, trasporti locali e così via) sono in vario modo controllati dagli enti locali. Il caso italiano si distingue tuttavia per una presenza pubblica particolarmente ingombrante. I comuni non si limitano a regolare, a vigilare su accessibilità e qualità dei servizi, ma ne sono anche i

fornitori diretti, tramite società da essi stessi possedute in tutto o in parte. E' un sistema che alcuni economisti chiamano «socialismo municipale», il quale conta centinaia di aziende e occupa decine di migliaia di addetti: secondo le stime di Bortolotti e Scarpa su *lavorce.info*, si tratterebbe addirittura di 200.000 lavoratori. Quanto efficienti sono queste aziende? I dati sono poco accessibili, ma le stime non sono confortanti: i principali indici di efficienza gestionale sono negativi, in particolare al Sud. E la soddisfazione dei cittadini sulla qualità dei servizi è piuttosto bassa. Secondo i sondaggi Eurobarometro la percentuale di utenti italiani che si dichiara insoddisfatto è di molti punti superiore alla media UE. Nel caso dei trasporti locali il 40% degli intervistati è molto critico, soprattutto per quanto riguarda la puntualità dei mezzi e le prestazioni del personale: la media europea di insoddisfatti è molto più bassa, pari al 28%. Il pacchetto Lanzillotta si propone di smontare il sistema delle «municipalizzate» imponendo ai comuni procedure aperte e competitive per l'affidamento dei servizi. In altre parole: il comune fissa obiettivi e regole, il servizio è affidato all'impresa che promette di fornirlo meglio. Se la promessa non viene mantenuta scattano le

sanzioni e l'affido non viene rinnovato. Così funzionano le cose all'estero, questo è il meccanismo che tutela gli interessi dei consumatori. Molti sindaci vedono questa riforma come fumo negli occhi. Ufficialmente, l'opposizione è motivata da ragioni di interesse pubblico. Il comune, dice l'Anci, è spesso il miglior giudice di ciò che giova ai propri cittadini (quale gamma di servizi, a quali condizioni di prezzo e di accesso e così via) e in molti contesti la produzione diretta (in house) è la soluzione migliore. E se i cittadini non fossero d'accordo? Ci sono sempre le elezioni, dice l'Anci. In una recente intervista al *Sole 24 ore*, Sergio Chiamparino (che nell'Anci ha la delega per i servizi pubblici) ha ad esempio sostenuto che se i cittadini non sono soddisfatti di questo o quel servizio prodotto da una azienda comunale, essi possono mandare a casa sindaco e giunta con il loro voto. In altre parole, teniamoci il socialismo municipale e controlliamolo con la democrazia. Le elezioni servono a scegliere e a controllare chi governa, su questo siamo tutti d'accordo. Ma non dobbiamo sovraccaricarle di funzioni e aspettative. Davvero qualcuno pensa che nell'attuale situazione politica italiana il voto amministrativo sia lo strumento più efficace per

migliorare la qualità dei servizi comunali? Le ricerche politologiche segnalano che le elezioni locali hanno scarsi effetti su questo fronte, persino in paesi ad alta cultura civica, come quelli Scandinavi: per i cittadini è difficile imputare le responsabilità e comunque nel singolo atto di voto si devono aggregare tante diverse valutazioni e considerazioni. La strada maestra per garantire qualità ed efficienza gestionale dei servizi locali e per tutelare l'interesse dei consumatori è la disciplina della concorrenza, il voto può semmai svolgere un ruolo di complemento. Sul sito dell'Anci c'è un documento («I servizi pubblici locali: un patrimonio del territorio») che la dice lunga sulla vera natura delle resistenze dei comuni. Fra i rischi della liberalizzazione gli amministratori locali indicano «la perdita di posti di lavoro», i «costi sociali» e «la difficoltà a esercitare il potere di indirizzo»; e fra gli ostacoli alla riforma vengono menzionati l'«impreparazione al mercato», «la difficoltà a smunicipalizzarsi», l'«autoreferenzialità». Qui stanno i nodi da risolvere, le capacità da costruire, i blocchi sciogliere. E lo strumento più efficace per questo specifico fine non è il voto popolare, ma l'apertura (anche graduale) alla concorrenza. Per dirla col giovane Marx, il miglior

21/12/2007

solvente di tutte le tradizio- dopo la Finanziaria, questo nicipale» e a riformare i to che ci sta), ma in tutta  
ni e le pratiche sociali obso- governo faccia ancora in servizi locali, nell'interesse Italia.  
lete è proprio il mercato. tempo ad applicare un po' di dei cittadini. Non solo a To-  
Possiamo solo sperare che, solvente al «socialismo mu- rino (lì Chiamparino ha det-

**Maurizio Ferrera**

**IL CANCRO DELLA CORRUZIONE**

# L'infezione che «dilaga»

«**A**ccolta, gruppo di gente abbiatata, vile, spregevole ». Questo significa il termine collettivo «canaglia » (dal latino canis, «frotta di cani») usato dai magistrati per dare un nome in codice all'indagine che ha fatto venire alla luce qui a Napoli episodi di corruzione «dilagante» che, secondo il procuratore Lepore, «dal basso salgono sempre più in alto» e coinvolgono amministratori, politici, industriali. Se le cose stanno come sostengono i pubblici ministeri ed il giudice che ha ordinato gli arresti quella denominazione è appropriata ed ha ragione il sindaco Iervolino a dirsi «avvilata». I pubblici uffici (comunali, provinciali, regionali, statali che siano) devono esser organizzati «in modo che siano assicurati il buon andamento e

l'imparzialità dell'amministrazione» e «i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore». Così dispone la Costituzione. Qui, invece, sostengono gli inquirenti, «se non siamo ancora ai livelli di Tangentopoli» manca poco. Naturalmente tutto dovrà essere accertato da una sentenza definitiva che speriamo non lontana. La stessa Costituzione che ho citato prescrive, in adesione a principii ed a valori propri della nostra civiltà giuridica, che l'imputato non sia «considerato colpevole sino alla condanna definitiva» al termine di un «giusto processo » regolato dalla legge nel contraddittorio delle parti, in condizione di parità, davanti a giudice terzo ed imparziale. Mai bisogna indulgere alla suggestione di un generico qualunqui-

simo forcaiuolo che può nascere dalla indignazione (non più dalla sorpresa) per le malefatte che vengono alla luce qui da noi. Ma non si può ugualmente non essere scontentati nell'apprendere dagli atti resi noti dai magistrati che l'industriale a cui i pm attribuiscono una «non comune capacità corruttiva» e che si proclamava «il re delle gare (d'appalto)» dettasse legge negli uffici comunali e regionali. Ed intrattenesse con i politici ed i funzionari accusati di truccare le gare «relazioni di impronta cameratesca, caratterizzati da linguaggi confidenziali e triviali » («maiales» sembra li chiamasse). E che «in nessun caso e a nessun livello, dall'assessore al funzionario», in quegli uffici ed in quei rapporti sia stato possibile riscontrare «l'uso di forme e di modi di comunicazione»

che esprimessero la doverosa «consapevolezza dei diversi ruoli ricoperti» da dirigenti, politici e clienti e «la conseguente necessità di mantenere tra loro il dovuto distacco». Di tutto questo purtroppo ormai non è più possibile meravigliarsi in un Paese come il nostro in cui persino coloro che incarnano alte istituzioni le sviliscono con modi e linguaggi canaglieschi. Giungendo addirittura, ad esempio, a sostenere la necessità di far firmare al Presidente della Repubblica leggi palesemente errate ed immediatamente da abrogare pur di sottrarsi al rischio di un voto parlamentare. Per fortuna abbiamo ancora Napolitano. Ma egli non è a Napoli ma al Quirinale.

**Luigi Labruna**

GLI STATALI

# Più insegnanti, meno impiegati e continua il “boom” dei precari

*In 5 anni il numero dei militari è cresciuto del 10%*

**ROMA** - Più militari, più polizia, più insegnanti, più professori universitari. Ma anche meno impiegati nei ministeri, nei comuni, nelle province, nelle regioni, negli enti previdenziali. La fotografia annuale del pubblico impiego scattata dalla Ragioneria generale dello Stato ritrae una popolazione che, da alcuni anni, non aumenta né diminuisce, ma cambia natura: alcuni comparti vengono potenziati, altri invece si alleggeriscono. Le cifre del “Conto annuale” rese pubbliche ieri confermano tutte le tendenze già manifestate negli anni passati: la prevalenza delle donne sugli uomini, l'età media sempre più alta, e il forte ricorso ai precari per compensare il blocco delle assunzioni. I contratti a termine sono aumentati del 3,9%. I dati comunque sono aggiornati al 31 dicembre del 2006, dunque non registrano ancora quanto avvenuto nel 2007. Il numero totale dei dipendenti pubblici risulta sostanzialmente invariato. La tabella della Ragioneria segnala 21 mila persone, ma vanno sottratti i 16 mila lavoratori della scuola di Trento e Bolzano, che in precedenza non venivano inclusi (chissà perché) nella rilevazione. Il saldo reale dunque è di 5 mila persone in più, pari allo 0,15% del totale. In molti settori gli organici si vanno riducendo. Aumentano invece i dipendenti nella scuola, fra cui sono compresi anche i supplenti con contratto a termine. Si rinforzano i corpi di polizia, che fra il 2001 e il 2006 sono diventati 10 mila in più. La logica dovrebbe essere quella di spostare le forze dagli

uffici amministrativi come i ministeri e gli enti, verso quelli che garantiscono servizi diretti ai cittadini come appunto la scuola o la polizia. Ma non sempre il principio viene rispettato. Nella sanità per esempio il numero degli infermieri e dei medici è regredito, sia pure di poco: in un anno si sono persi circa 2 mila dipendenti (su quasi 700 mila). Risulta poi difficile spiegare il fortissimo potenziamento degli organici nelle forze armate, dove in teoria il nuovo modello di difesa prevederebbe una riduzione (e una maggiore specializzazione) delle truppe. In cinque anni Esercito, Marina e Aeronautica hanno complessivamente incrementato le presenze del 10%, guadagnando ben 12 mila uomini. Prosegue il fenomeno delle promozioni di massa, anche se la corsa

delle carriere sembra aver rallentato: gli avanzamenti sono stati 335 mila, il 40% in meno del 2005. Il costo del lavoro pubblico è molto aumentato: la massa complessiva di tutti gli stipendi è cresciuta del 9,5% circa. Vuol dire che i dipendenti pubblici guadagnano molto più di prima? Non esattamente. Il dato è condizionato dal fatto che nel corso del 2006 sono entrati in vigore, con grande ritardo, gli aumenti del contratto 2004-2005. Quindi in un solo anno sono stati pagati di colpo 24 mesi di arretrati. Per capire il reale andamento degli stipendi bisogna seguire l'evoluzione della spesa nel corso di più anni, come fa l'Aran con il suo bollettino trimestrale.

**Pietro Piovani**

**STUDIO CGIA MESTRE**

# «Debito al 54% se tagliamo gli statali come in Germania»

«**S**e l'Italia riducesse la Pubblica amministrazione come ha fatto la Germania, il debito pubblico tra sei anni scenderebbe al 54% del Pil, ben al di sotto dei parametri di Maastricht, fissato al 60%». L'analisi arriva dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che sottolinea: «In Italia i dipendenti pubblici "pesano" l'11% del Pil, in Germania invece rappresentano solo il 7,2% della ricchezza nazio-

nale prodotta». Recuperare quei 3,8 punti percentuali - osserva la Cgia - darebbe alla nostra economia, una spinta consistente al risanamento della finanza pubblica». «Accanto a questi già apprezzabili risvolti - commenta la Cgia di Mestre - c'è da considerare anche un'altra forma di economia indotta dalla nuova e più oculata gestione della spesa pubblica destinata a sostenere i redditi dei dipendenti dello Stato. Infatti, riducen-

dosi più rapidamente la quota capitale, diminuirebbe anche l'ammontare degli interessi da corrispondere e calcolati sulla stessa». Insomma, si potrebbero pagare meglio gli statali riducendone il numero e contribuendo, contemporaneamente, alla riduzione del «peso» degli interessi sul bilancio in rosso dello Stato. Secondo l'elaborazione degli artigiani, basata su dati Eurostat - si potrebbero risparmiare più di 38 miliardi

di euro nel 2014». Il come è presto detto. Se quel 3,8% di Pil, pari a 4,37 miliardi di euro, venisse «speso» per pagare gli interessi sul debito, lo stesso scenderebbe al 98,6% nel 2008, al 91,2% nel 2009, all'83,7% nel 2010, al 76,3% nel 2011, al 68,9% nel 2012 e al 61,4% nel 2013. L'anno successivo il debito sarebbe calato di 38,24 miliardi di euro e si assesterebbe a 1.062 miliardi di euro, il 54% del Pil.



Uno studio della Fondazione Civicum

# I costi della P.a. saliranno di 94 miliardi

*Padoa-Schioppa parla di riduzioni della spesa, ma le previsioni per 2008 sono superiori del 25%*

«**I**l settore pubblico deve ridurre il peso della spesa corrente e migliorarne la qualità». Buona l'intenzione declamata a fine settembre da Tommaso Padoa-Schioppa, nella presentazione della Finanziaria 2008. Peccato che tra i buoni auspici e la prassi del ministro dell'Economia ci sia un abisso di oltre 94 miliardi di euro. A tanto ammonta l'incremento netto tra i costi rilevati dalla Ragioneria generale dello Stato per l'anno 2006 e la quantificazione della spesa per il 2008. A fare i calcoli è stata la Fondazione Civicum, ente senza fini di lucro che si batte «per diffondere una cultura di efficacia ed efficienza nella gestione dei beni comuni» e per promuovere la trasparenza nei conti degli enti pubblici.

Nell'ultima newsletter della fondazione, un articolo è dedicato proprio alle promesse mancate del governo sulla riduzione della spesa: «Risparmio? Lo Stato costa da un anno all'altro 94 miliardi di euro in più», afferma il titolo. E i calcoli effettuati dagli e-

sperti dell'ente, al cui comitato scientifico partecipano noti docenti universitari, non lasciano dubbi. La rilevazione dei costi dell'anno 2006 ammonta a circa 371 miliardi di euro (fonte: Riconciliazione con il rendiconto generale dello Stato - Rilevazione dei costi dell'anno 2006), le risorse previste dalla Finanziaria per il 2008 sono circa 465 miliardi (fonte: La manovra di bilancio 2007-2010, presentazione del 29 settembre). «Come dire che, tra quanto speso nel 2006 e quanto deciso nel 2007 di spendere per il 2008, corre un rincaro di circa 94 miliardi di euro», si legge nell'analisi. Insomma, non proprio un gran risparmio, «visto che l'aumento della spesa corrente statale va aldilà non solo della inflazione programmata, ma perfino di quella realmente avvertita dagli italiani». Insomma, «non sembra il modo più efficace per avviare la riduzione del debito pubblico». Ma gli esperti di Civicum criticano anche l'assenza di chiarezza, dovuta anche alla nuova metodologia utilizza-

ta per esporre le varie poste, un confronto più dettagliato con i bilanci passati. Il nuovo bilancio, così come è stato presentato da Padoa-Schioppa, è organizzato, infatti, per «missioni e programmi» dello Stato, spostando l'attenzione dal centro di spesa alla destinazione delle risorse. «Non sembra il modo giusto per spiegare in dettaglio le ragioni di un così vistoso balzo in avanti». Le "poste" dei consuntivi 2006 e quelle della destinazione risorse per il 2008 non sono omogenee e quindi risultano difficilmente comparabili. In assenza di un prospetto di raccordo tra i due diversi schemi, il sospetto è che la nuova struttura del bilancio dello Stato serva «anche» a distogliere l'attenzione dall'incremento della spesa. Perciò, diventa molto più chiarificatore - anche se i puristi della finanza pubblica rabbriviranno - il confronto tra la rilevazione dei costi 2006 (contabilità economica) con il bilancio dello Stato, che rappresenta la contabilità finanziaria, per l'anno 2008. Più che il dato micro o la sua preci-

sione, conta la follia macroeconomica che vede crescere di oltre 94 miliardi il costo della macchina pubblica. Poco cambia se, come sostiene il ministro dell'Economia, nei passaggi parlamentari della Finanziaria «nessuno stravolgimento è avvenuto e le linee portanti della proposta di settembre sono rimaste intatte, anzi, escono rafforzate». I calcoli del ministero indicano che, dietro l'incremento lordo della manovra da 11,3 a 15,6 miliardi, l'impatto sulla finanza pubblica della Finanziaria è diminuito di 400 milioni di euro rispetto alla versione iniziale di settembre, con una diminuzione di 200 milioni di euro delle spese nette. Si vedrà, quando la Ragioneria rifarà i conti, se è davvero così. Ad ogni modo, su 94 miliardi cambia poco o niente: rispetto al 2006, il prossimo anno lo Stato italiano costerà il 25% in più. L'inflazione, al confronto, è una gentile e innocua signora.

**Lorenzo Dilena**

**IL CASO**

# Pubblico impiego, in calo l'assenteismo

*Nicolais: migliora la sensibilità ma non si può tagliare solo qui*

**C**ala leggermente l'assenteismo dei dipendenti statali nel 2006. Il dato è stato diffuso ieri dalla Ragioneria generale dello Stato e si riferisce al 2006. «È segno di una maggiore sensibilità anche se il problema è complesso» commenta il ministro per l'Innovazione nella pubblica amministrazione Luigi Nicolais. «D'altra parte - aggiunge Nicolais - un Paese con 3,5 milioni di dipendenti pubblici non può pensare di risparmiare solo sulla pubblica amministrazione». Quasi 3,4 milioni i dipendenti pubblici con contratto a tempo indeterminato, in maggioranza donne per un costo del lavoro complessivo che supera i 167 miliardi. Il record dei travet spetta

alla Lombardia che con 416.103 dipendenti complessivi supera il Lazio, fermo a 404.321, nonostante in questa regione siano concentrati i lavoratori dei ministeri. Il numero dei dipendenti a tempo indeterminato ha segnato un lieve avanzamento rispetto al 2005 passando dai 3.369.000 occupati di quell'anno a 3.391.003 con un aumento di 21.207 unità (+0,6%). La grande maggioranza dell'occupazione resta femminile con 1.842.063 dipendenti. Il settore con più occupati resta la scuola con 1.157.194 unità (886.445 dei quali donne), seguita dal servizio sanitario nazionale con 686.518 occupati, 422.228 dei quali donne. Le donne rappresentano ormai

una parte consistente della magistratura con 3.987 persone su 10.429 magistrati complessivi ma stanno prendendo spazio anche tra le forze di polizia con oltre 20.000 unità (20.379 su 331.698 dipendenti del settore). I lavoratori a tempo pieno e indeterminato sono 3.234.577 mentre 156.426 hanno un contratto part time. La retribuzione media lorda dei dipendenti pubblici è pari a 31.478 euro l'anno ma varia molto a seconda dei comparti. Se i ministeriali hanno salari medi di 26.528 euro annui la cifra quadruplica per i magistrati che possono contare su una busta paga media annua di 114.646 euro. Per il servizio sanitario nazionale la media delle retribuzioni è pari a

35.417 euro mentre per i lavoratori della scuola si ferma a 27.566. Il conto annuale fa un'analisi approfondita anche sulle assenze dei lavoratori comparto per comparto segnalando una media complessiva di 46,5 giorni di assenza, 27 dei quali di ferie. Oltre alle ferie (91,7 milioni di giorni complessivi su 157,7 totali) quindi i travet si assentano dal lavoro per circa 66 milioni di giorni pari a 19,5 giorni a testa. Solo per le malattie si perdono complessivamente 35.648.795 giorni (21.596.033 i giorni di malattia delle donne) mentre il resto delle assenze è collegata alle maternità, congedi, altri permessi e scioperi.

**SCUOLA**

# Gabriele: Edifici sicuri, arrivano i fondi

*Ieri vertice a Roma con Fioroni: dal Governo 32 mln che si aggiungono agli altrettanti di Giunta ed enti locali*

**V**ia al programma di interventi per l'edilizia scolastica campana. Il Governo stanziava 32 milioni di euro per la messa in sicurezza degli istituti. La somma va ad aggiungersi ai 32 milioni già stanziati dalla Regione e agli altrettanti messi a disposizione dagli enti locali campani. L'annuncio è dell'assessore regionale all'Istruzione, Corrado Gabriele, e arriva al termine di un incontro a Roma con il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni. I progetti presentati sono in totale 499, ma per finanziarli tutti servono altri 120 milioni di euro, per un totale di 217 milioni. "E' questo - afferma Gabriele - il nuovo traguardo da raggiungere". Una risposta "importante per avviare a soluzione il

problema della messa in sicurezza degli edifici, e dell'adeguamento delle strutture scolastiche". Così, al termine di un incontro a Roma con il ministro Fioroni sul piano di investimenti per il triennio 2007 - 2009, l'assessore regionale all'Istruzione, Corrado Gabriele, definisce l'avvenuta approvazione del programma di interventi per l'edilizia scolastica e lo stanziamento da parte dello Stato di 32 milioni di euro, che si aggiungono ai 32 già stanziati dalla Giunta regionale e ad altrettanti messi a disposizione dagli enti locali della Campania. In totale, fanno 96 milioni di euro. "Siamo di fronte ad un programma innovativo - afferma Gabriele - che è conseguenza diretta del 'Patto per la Sicurezza' deciso in sede di Conferenza Stato-Regioni, e

che privilegia le strutture scolastiche come sedi di cultura, formazione e luoghi di lavoro sicuri". **Stanziamenti** - "Il cammino per una scuola sicura e di qualità - ha continuato Gabriele - è ancora lungo. Servono ulteriori stanziamenti. Stiamo lavorando e continueremo a farlo per raggiungere l'obiettivo di rafforzare e completare l'adeguamento di tutti gli edifici scolastici". Le domande pervenute sono 499, per una spesa prevista di 217 milioni di euro. In dettaglio, i progetti di edilizia scolastica e di miglioramento delle strutture formative prevedono un investimento pari a 31 milioni di euro per la provincia di Avellino, 38 per quella di Benevento, 62 per quella di Caserta (la provincia con il più alto numero di proposte, ben

143), 47 per Napoli e 38 per Salerno. Sono stati complessivamente approvati, e riceveranno il relativo finanziamento nel triennio 2007 - 2009, 231 interventi, dei quali 43 per quest'anno, 77 per il 2008 e 111 per il 2009. Restano da finanziare altri 268 progetti, per un totale di poco superiore a 120 milioni di euro. **Condivisione** - "E' questo - conclude Gabriele - il nuovo traguardo da raggiungere. La condivisione economica paritaria tra Stato, Regione ed Enti locali rappresenta un modello importante ed il segno più tangibile della proficua sinergia istituzionale realizzata tra il Ministero e la Regione".

**Antonio La Palma**

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Armato: Dipendenti pubblici a scuola di tecnologie

"La Regione Campania investirà più di 3 milioni di euro nella formazione e riqualificazione dei dipendenti degli enti locali che hanno ricevuto finanziamenti per progetti di riuso. L'avviso pubblico sarà pubblicato sul prossimo numero del Bollettino Ufficiale". Lo ha annunciato Teresa Armato, assessore all'Innovazione tecnologica e alla Ricerca Scientifica, questa mattina nel corso dell'incontro con i sindaci e gli operatori dei Centri Servizi Territoriali della Campania. I Cst forniscono supporto organizzativo, gestionale e tecnologico agli enti di piccole e medie dimensioni. "Si tratta di un altro tassello nella realizzazione del Piano strategico della Società dell'Informazione. La formazione dei dipendenti della Pubblica amministrazione è una parte del processo d'innovazione di sistema che stiamo conducendo e che prevede il riutilizzo delle soluzioni tecnologiche migliori negli enti locali. Attraverso il riuso e la formazione degli operatori, la Regione sostiene la digitalizzazione anche nelle pubbliche amministrazioni, a cominciare dai piccoli Comuni, che hanno scarse risorse economiche da destinare in infrastrutture tecnologiche e poche risorse umane con competenze adeguate", conclude l'assessore Armato.

## FONDI EUROPEI

# Studi di fattibilità: dal Governo 21,6 mln

*Grandi opere: accordo tra Regione Campania e ministero per lo Sviluppo*

**T**rentasei studi di fattibilità relativi a interventi infrastrutturali in settori strategici: connessioni intermodali di rete, sistema metropolitano regionale, qualificazione dei sistemi urbani e produttivi, ciclo integrato delle acque. E' quanto prevede l'accordo di programma quadro tra il ministero dello Sviluppo economico e la regione Campania siglato ieri. Il valore complessivo dell'intervento, come anticipato dal Denaro dello scorso primo settembre è pari a 21,6 milioni di euro. Per Isaia Sales, consigliere economico del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, "l'accordo consentirà di attivare quanto prima i nuovi bandi per verificare la realizzabilità delle "grandi opere in Campania". Siglato ieri a Roma l'accordo tra il ministero per lo Sviluppo, guidato da Pierluigi

Bersani, e la Regione Campania per il finanziamento di 36 studi di fattibilità. Gli studi, così come anticipato dal Denaro dello scorso primo settembre, serviranno per la realizzazione delle grandi opere in Campania. L'accordo di programma quadro ha un valore complessivo di 21,6 milioni di euro, interamente finanziato con risorse del fondo per le aree sottoutilizzate. Gli interventi - fanno sapere dal ministero - coerentemente con gli obiettivi della programmazione regionale di sviluppo 2007-2013, rafforzano la cooperazione tra istituzioni nella fase di programmazione e gli strumenti di coordinamento delle strategie di sviluppo, assicurando così una più efficace pianificazione unitaria degli interventi. "A questo punto - sottolinea Isaia Sales, consigliere economico del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino - si può passare alla fase di rea-

lizzazione. L'accordo è importante - continua - anche perchè consente alla programmazione dei nuovi fondi europei di partire con un cantiere ampio di grandi progetti da realizzare". Esprime, infine, soddisfazione Sales: "Il via libera all'accordo - evidenza - dimostra che le scelte fatte in sede di sviluppo dalla Regione sono positive". A specificare i tempi per la realizzazione degli interventi è Carlo Neri, responsabile del Por Campania: "All'inizio del nuovo anno si potranno varare i primi bandi degli studi di prefattibilità. Bisogna evidenziare - afferma Neri - che questa è solo la prima parte degli interventi: insomma vogliamo capire se si tratta di progetti validi o meno per lo sviluppo della Campania". Gli studi di fattibilità sono previsti dalla nuova programmazione dei fondi europei: la Regione, infatti, ha deciso di concentrare le risorse

su pochi grandi interventi. All'inizio, gli studi individuati erano 74. Successivamente, invece, sono stati accorpati, nella delibera 1.286 dello scorso 17 luglio. Il motivo dell'accorpamento, ma che in realtà si tratta di una vera e propria riduzione, è da ricercarsi nella necessità "di snellire le procedure e dare attuazione in tempi rapidi delle opere", proprio come si legge nel documento. In pratica è diminuito il numero delle analisi ma non il loro costo: le risorse da utilizzare, infatti, sono sempre pari a 21,3 milioni di euro. Bisogna specificare, però, che non tutti i soldi saranno spesi subito. Le opere saranno accompagnate da studi di prefattibilità, con un investimento complessivo pari al 15 per cento dello stanziamento regionale, cioè 3,1 milioni di euro.

**Angelo Vaccariello**

## CASSA DEPOSITI E PRESTITI

# Sos dalle Autonomie: apriamo il confronto

**S**os da Regioni ed enti locali sulla Cassa depositi e prestiti. Il sistema delle autonomie scrive al ministro Tommaso Padoa Schioppa chiedendo un ruolo da "interlocutori qualificati" per rilanciare una politica di investimenti da parte degli enti, oggi in decisa fase di contrazione. La riduzione degli investimenti, peraltro, in molti casi è dettata dalla necessità di rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità: esigenza soddisfatta spesso con la contrazione delle spese, piuttosto che con il ricorso alla leva fiscale. Le Regioni e gli Enti locali reclamano un ruolo da interlocutori qualificati nell'elaborazione della riforma della Cassa Depositi e Prestiti, che sia utile a rilanciare gli investimenti degli Enti locali attualmente in preoccupante contrazione. Per segnalare

l'esigenza i presidenti della Conferenza delle Regioni, di Anci e Upi, rispettivamente Vasco Errani, Leonardo Domenici e Fabio Melilli hanno scritto nella giornata di ieri una lettera al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa in cui chiedono con urgenza un incontro "per poter discutere e approfondire insieme i contenuti della proposta di riforma, anche per verificare possibili sinergie che potremo realizzare tra gli Enti, il Governo e la Cassa". "Sì, discutere da tempo di un progetto di riforma della Cassa che sia in grado per davvero di rilanciarne il ruolo - sottolineano nella loro nota congiunta Errani, Domenici e Melilli - sviluppandone nuove capacità di intervento a sostegno degli investimenti degli Enti locali". I tre presidenti si dicono dunque "molto inter-

ressati - come si legge ancora nella nota a Padoa Schioppa - a comprendere lo stato di attuazione di tale progetto e i suoi futuri sviluppi, visto che coinvolge direttamente le funzioni e le competenze di cui siamo titolari e necessita a nostro avviso di una condivisione non formale con gli Enti che nel territorio, insieme alle Fondazioni bancarie, sono gli attori principali delle politiche di sviluppo". Ma che cosa si attendono le Regioni dal Governo per il 2008? "Che vada avanti il federalismo fiscale e che vi siano le condizioni per realizzare un'intesa ampia sulle questioni relative alla legge elettorale e alcune importanti modifiche istituzionali". Così il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani ha risposto al termine della riunione dell'organismo da lui presieduto. Quanto al giudizio complessivo sulla Finanziaria

"sui punti riguardanti le Regioni che avevamo posto al tavolo del governo - ha ricordato Errani - abbiamo avuto una serie di risposte che giudichiamo positive e per alcuni versi importanti, come per esempio il trasporto pubblico locale". Le Regioni sono poi impegnate sul tema della sicurezza sul lavoro. Lo ha ribadito il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, ricordando il recente accordo preso con il governo per il coordinamento delle funzioni nelle diverse regioni. La scorsa settimana, ha ricordato ancora il presidente Errani, è stato inoltre costituito un gruppo di lavoro per il monitoraggio degli impegni assunti dalle Regioni nell'accordo stato siglato il primo agosto scorso sul tema.

**Riccardo La Franca**

## COMUNITA' MONTANE

### **Legge Finanziaria 2008, sono in vista ridimensionamenti**

**R**idimensionamento in vista per le comunità montane alla luce del provvedimento contenuto nell'articolo 13 della Finanziaria 2008. Le Regioni hanno adesso sei mesi di tempo per consultarsi con i Comuni interessati e organizzarsi. Scaduto questo termine, nei casi in cui gli obiettivi non sono stati realizzati interverrà lo Stato e, alla luce del disegno di legge, i tagli potrebbero riguardare 166 comunità montane. E' quanto è emerso a Roma, in occasione della presentazione dell'Atlante statistico della montagna italiana, realizzato a cura di Istituto nazionale di statistica (Istat) e Istituto nazionale della montagna (Imont). Secondo la nuova edizione dell'Atlante, che fotografa la situazione attuale, i Comuni montani sono complessivamente 4.201, quasi il 52 per cento degli 8.101 Comuni italiani. Si trovano soprattutto in Sardegna (11 per cento), Trentino Alto Adige (8,3) e Piemonte (8). Complessivamente la popolazione delle comunità montane è aumentata dove c'è stata un'attività di sviluppo, ha rilevato il presidente dell'Istat, Luigi Biggieri. Turismo, del legno e fabbricazione di macchinari sono tra le attività più diffuse. A guidare i tagli sarà, comunque, una nuova definizione di comunità montana, che dovrà includere nel suo territorio almeno il 50 per cento dei Comuni che si trovano all'altitudine di 600 metri per la zona alpina e di 500 per quella appenninica. lavoro in Italy, lavorazione

**PIANI, PROGETTI & ABUSI**

# Espropri: una proposta innovativa

Quasi due mesi fa, la Corte costituzionale ha deciso anche a seguito delle decisioni della Corte europea per i Diritti dell'Uomo – ha dichiarato l'illegittimità della legge sulla determinazione dell'indennità di esproprio, che non assicurava la corresponsione di un indennizzo ragionevole (come già riferito su queste colonne). Pertanto – anche per evitare un insostenibile aumento del costo delle espropriazioni per pubblica utilità – è necessario, che il Parlamento provveda con urgenza ad emanare una nuova legge conforme ai principi costituzionali ripetutamente affermati. A tal fine, l'Associazione italiana di diritto urbanistico (in sigla Aidu) – presieduta prestigiosamente dal professor Paolo Stella Richter – ha elaborato e presentato a Roma nei giorni scorsi una proposta di legge per una ragionevole determinazione dell'indennità di esproprio, che assicuri sia un giusto ristoro per gli espropriati, sia la compatibilità con le esigenze della finanza pubblica. La proposta parte dalla precisa distinzione tra area a vocazione edificatoria

e area priva di tale vocazione, definendo la prima come "terreno astrattamente idoneo all'edificazione, inserito nel tessuto urbano e già dotato delle opere di urbanizzazione primaria". A siffatte aree – anche se non edificabili in base ai piani urbanistici – è attribuita una potenzialità pari a 0,3 metri cubi per metro quadrato (che può essere elevata dalla Regione fino a 0,5 metri cubi per metro quadrato). Pertanto, mentre per le aree agricole continuerebbe ad essere applicata la precedente normativa, con la legge proposta l'indennità di esproprio dovrebbe corrispondere al valore di mercato di un'area edificabile entro il suindicato limite volumetrico. Tuttavia, nel caso di espropriazione per opere pubbliche o per edilizia residenziale pubblica, il detto valore dovrebbe essere diviso per il coefficiente 1,3. Sistemata l'urgente questione della determinazione della misura dell'indennità di esproprio, la proposta di legge dell'Aidu va ben oltre e tende a dare una concreta risposta al problema della perequazione urbanistica, che condiziona gravemente

la formazione e l'attuazione dei piani urbanistici. In Campania, l'articolo 32 della legge regionale numero 16 del 2004 persegue astrattamente un analogo scopo, ma in pratica non sembra propri destinata ad avere una concreta e diffusa attuazione. La proposta dell'Aidu conferma ovviamente che spetta al piano urbanistico di stabilire dove e in che misura si può costruire, ma il proprietario dell'area a vocazione edificatoria può disporre comunque dell'astratta possibilità di costruire nel suindicato limite volumetrico. Ciò comporta, che il proprietario – cui il piano urbanistico non consente di costruire entro il detto limite – può trasferire ad un altro proprietario (nell'ambito dello stesso Comune) la potenzialità edificatoria da lui non direttamente utilizzabile. In tal caso, l'acquirente potrà utilizzare la potenzialità acquisita fino a concorrenza della densità edilizia effettiva attribuita alla sua area dal piano urbanistico. In mancanza – per costruire nei limiti del piano urbanistico che stabilisca per la zona un indice volumetrico superiore a quello

astrattamente fissato dalla legge (da 0,3 a 0,5 metri cubi per metro quadrato) – il proprietario potrebbe ottenere la potenzialità mancante dal Comune mediante acquisto a titolo oneroso. Secondo la proposta avanzate dall'Aidu, i criteri di determinazione del prezzo di acquisto dovranno essere stabiliti dalla Regione in relazione alle caratteristiche dei vari Comuni. A favore dei proprietari di aree a vocazione edificatoria – cui il piano urbanistico non consente di utilizzare la prescritta potenzialità edificatoria e che non abbiano potuto trasferire a terzi tale potenzialità – dovrebbero essere previste modalità di recupero sotto forma di riconoscimento di una equivalente potenzialità edificatoria. Naturalmente, anche per l'applicazione di quest'ultima norma potrebbe essere utile qualche pratico chiarimento, ma l'iniziativa citata in queste note risulta di grande importanza per risolvere alcuni fondamentali problemi del governo del territorio.

**Guido D'angelo**



**TRASPARENZA****Castellammare vara il bollettino-appalti**

**T**rasparenza amministrativa: primo numero del Bollettino degli appalti della città di Castellammare di Stabia. E' disponibile on line sul sito del Comune nella sezione 'Atti e documenti'. Per il sindaco Salvatore Vozza è "Uno strumento di conoscenza in più per i cittadini che hanno così la possibilità di controllare meglio l'attività dell'amministrazione". "Oltre alla pubblicazione on

line, il bollettino - sottolinea ancora il sindaco di Castellammare di Stabia - sarà inviato a scuole, parrocchie, associazioni, forze dell'ordine, prefettura, procura a cui già da tempo inviamo il verbale di ogni giunta con l'elenco delle delibere approvate. La conoscenza corretta dell'attività dell'amministrazione è un elemento indispensabile per la democrazia". Il Bollettino degli appalti è stato istituito dalla

giunta municipale stabiese con la delibera 79 del 25 maggio 2007. Viene realizzato dalla direzione generale in collaborazione con l'ufficio stampa. In esso sono contenuti i principali dati dei contratti stipulati dal Comune per la fornitura di beni e servizi; a seguito di procedure di evidenza pubblica e per interventi di somma urgenza, così come si desumono dalle determi-

ne di aggiudicazione di ciascun settore. Il documento ha cadenza semestrale. Nel primo numero consultabile on line ci sono i dati di 160 contratti, relativi a beni e servizi forniti agli undici settori della macchina comunale, stipulati nel periodo tra il 2 gennaio e il 15 novembre 2007.

**Basilio Puoti**

**APPALTI**

# Ora c'è il Codice, ma la crisi perdura

**D**opo quasi un anno e mezzo di vita del nuovo codice degli appalti continua la fase di crisi dell'intero settore. Secondo l'ultimo aggiornamento mensile dell'Osservatorio Oice - Informatel, novembre chiude i primi undici mesi dell'anno, nel settore degli appalti pubblici di ingegneria e architettura, ancora in negativo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le gare indette nel mese di novembre sono state 424 (di cui 54 sopra soglia) per un importo complessivo di 52,0 milioni di euro (di cui ben 34,8 sopra soglia). Al modesto incremento del valore rispetto a novembre 2006, pari all'1,9 per cento (+6,3 per cento sopra soglia e -5,8 per cento sotto soglia), corrisponde una riduzione del 18,6 per cento del numero dei bandi (+45,9 per cento sopra soglia e -23,6 per cento sotto soglia). Da gennaio a novembre risultano bandite complessivamente 4.763 gare per 618,6 milioni di euro. Al confronto con i primi undici mesi del 2006 risulta una flessione in numero del 33,9 per cento

(+4,8 per cento sopra soglia e -36,3 per cento sotto soglia) e in valore del 13,1 per cento. Rispetto alla media dell'importo messo in gara nel Paese nei primi 11 mesi di ogni anno dal 2002 al 2006, escludendo il 2004 perché caratterizzato da una flessione abnorme, si assiste ad un ridimensionamento della domanda pubblica di 153 milioni di euro (-17,9 per cento), che, se si tiene conto della dinamica inflativa settoriale risulta del 26,1 per cento in termini reali. Questo grave ridimensionamento del mercato si riflette sul prezzo a cui le gare vengono aggiudicate: il ribasso medio nelle aggiudicazioni rilevate dall'Osservatorio nei primi undici mesi è stato del 28,7 per cento sull'importo a base d'asta, 4 punti in più di quello dello stesso periodo del 2006 (24,7 per cento) e 5,6 in più rispetto al 2005 (23,1 per cento). "Prendiamo atto del ridimensionamento del mercato, che ha cause ben note che denunciamo puntualmente (in primo luogo la crescente tendenza all'in house engineering) - ha dichiarato Nicola Greco, presidente Oice - ma salutiamo

positivamente la recente circolare del ministero Infrastrutture sulla progettazione, che ha dato una prima risposta ad esigenze di trasparenza e di certezza, evidenziando l'opportunità, per le stazioni appaltanti, di utilizzare il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa invece del massimo ribasso, che penalizza la qualità delle offerte. Rimangono ancora da risolvere importanti nodi della legislazione primaria - ha aggiunto Greco - quali, ad esempio, la disciplina del project financing, per la quale occorre trovare un rimedio urgente a due problemi: la soppressione del diritto di prelazione che sta deprimendo la capacità propositiva delle iniziative da parte dei promotori; la necessità di garantire una maggiore stabilità delle condizioni intorno alle quali si devono strutturare le iniziative da proporre alle amministrazioni. Gli interventi in project financing - ha concluso - saranno ulteriormente penalizzati dalla norma, che si sta per introdurre con la finanziaria, che limita fortemente la deducibilità degli interessi passivi

a fini Ires e che renderà problematici i piani finanziari di lungo periodo". Occorre ricordare che in appena 18 mesi di vita del codice già si sono succeduti importanti interventi di modifica ed integrazione voluti dal Ministro Di Pietro per porre rimedio ad alcune delle principali critiche al testo predisposto dalla Commissione De Lise. A contribuire all'incertezza del settore bisogna evidenziare che nonostante il termine del 1° luglio 2007 per la predisposizione del regolamento attuativo del codice, questo non ha ancora ottenuto il via libera definitivo e, quindi, non è ancora operativo. La mancanza di norme attuative e di dettaglio rende, infatti, difficoltosa l'applicazione di alcune parti importanti del nuovo codice, contribuendo a creare una resistenza da parte delle pubbliche amministrazioni alla predisposizione di procedure di selezione che, a causa dell'incertezza normativa, possono essere foriere di contenzioso.

**Stefano Feltrin**

**TURISMO**

# Aree interne promosse on line

## Inaugurato il centro di ospitalità

**P**romozione on line per le aree interne. Canali informatici per saldare la relazione fra territorio e flussi turistici. A Bagnoli nasce il Col (Centro di ospitalità locale). Ad Avellino vengono presentati i servizi on line per rilanciare il Laceno, una delle più importanti stazioni sciistiche del Sud. E l'Irpinia si aggancia ai grandi sistemi di prenotazione e distribuzione info telematica dei pacchetti. Il presidente della Comunità montana Terminio Cervialto annuncia la nuova scommessa: realizzare una pista aeroportuale. Un programma di iniziative per il rilancio turistico della aree interne. Il Laceno punta di diamante per intercettare nuovi flussi. Ieri la presentazione delle iniziative. Si punta al turismo on line, per creare un valido raccordo tra l'offerta turistica e la domanda attraverso il collegamento ai grandi sistemi di

prenotazione e distribuzione info telematica dei pacchetti. Alla conferenza stampa erano presenti il presente della Comunità montana Terminio Cervialto Nicola Di Iorio, il presidente dell'Ept Santino Barile, le il sindaco di Bagnoli Irpino Antonio Nicastro, il capo progetto del Col, Roberto Formato, e il responsabile Internet marketing Lino Sorrentini. In serata sono stati inaugurati gli uffici del Col "Borgo Terminio Cervialto", in via Garibaldi a Bagnoli Irpino, nella prestigiosa sede dell'ex sede del Municipio. Il Col Borgo Terminio Cervialto rientra nel Progetto integrato "Borgo Terminio Cervialto" - Piano Operativo Regione Campania 2000/2006 - intervento SOO1Tc19 misura 4.7. "Per il futuro turistico delle zone interne - afferma Di Iorio - è fondamentale il ruolo dell'imprenditoria che deve collaborare con la pubblica amministrazione". Per il presidente della Co-

munità montana anche il capoluogo deve collegarsi al resto del territorio, individuando progetti e strategie comuni. Si sta anche definendo un'intesa con Msc Crociere per fare in modo che i turisti che si fermano al porto di Napoli, possano fare tappa anche nelle zone interne. "Ma la vera scommessa - conclude Di Iorio - è creare una pista aeroportuale a Bagnoli". "Il turismo on line - afferma Barile - è in crescita ed è importante per le zone che hanno un'offerta frammentata come l'Irpinia". Intanto, il sito [www.colterminiocervialto.it](http://www.colterminiocervialto.it) gestito dall'Ati "Agorà telematica" e "Agenda on line" di Sorrentini ha fatto registrare da luglio ad oggi oltre 25 mila visite, da 68 Paesi del mondo, in particolare Stati Uniti, Svizzera, Germania, Francia e Regno Unito. Le pagine del portale sono 234, con due database per alberghi e ristoranti. La sezione più visitata è stata quella degli eventi e degli

hotel. Oltre trecento le telefonate al numero verde 800121813. "Bagnoli - aggiunge Barile - rappresenta l'epicentro della capacità di accoglienza turistica e sarà punto di riferimento per la programmazione 2007 - 2013". Il Col si propone come una cabina di regia di tutte le azioni messe in campo per il rilancio del Laceno ed è l'unico a guida locale della provincia di Avellino. Svolgerà una duplice funzione al servizio del territorio, punto di informazioni e supporto per la promozione di manifestazioni, iniziative ed eventi ideati da Comuni, associazioni e operatori locali, ma soprattutto fondamentale veicolo di promozione del territorio attraverso i principali canali telematici. Fornirà servizi informativi on line e assistenza ai turisti.

**Filomena Labruna**

## FINANZA LOCALE

### **Prestiti ai piccoli Comuni,**

### **Alaia, sindaco di Sperone: Ferme le opere pubbliche**

**P**restiti ai centri con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti per la realizzazione delle opere pubbliche programmate negli anni 2006 e 2007: gli oneri di ammortamento saranno a totale carico dei Comuni secondo le modalità stabilite dalla circolare della Cassa depositi e prestiti spa numero 1255/2005. A tale riguardo il sindaco di Sperone, Salvatore Alaia, si è rivolto al Consiglio regionale per chiedere delucidazioni. "Da diversi mesi le opere pubbliche programmate nel 2006 e 2007, finanziate con i fondi delle leggi regionali 51/78, 42/79 e 8/04 hanno segnato il passo - afferma Alaia - ma adesso lo stallo è completo e quelle opere non saranno mai messe in cantiere se la Regione Campania non risolverà la questione con la Cassa depositi e prestiti, l'istituto di credito deputato a concedere i prestiti ai Comuni a garantiti attraverso il contributo regionale". "Fino ad oggi - continua il sindaco di Sperone - funzionava così: la Regione, in base alle leggi, comunicava ai Comuni l'assegnazione dei contributi per il finanziamento di opere pubbliche e l'ente destinatario provvedeva a richiedere la concessione del prestito alla Cassa depositi e prestiti, offrendo in garanzia proprio il contributo regionale". Oggi questa procedura "è stata spazzata via e devono essere i Comuni a dover chiedere il prestito, accollandosi la rata del mutuo, che sarà coperta con il finanziamento regionale", continua Alaia. Che conclude: "La questione è molto delicata perché numerosi piccoli Comuni non sono in grado di far fronte alla situazione senza intaccare le risorse destinate ai servizi primari. E noi - conclude il primo cittadino - non possiamo permettere che passi una proposta che metterebbe in ginocchio l'intera economia".

**Antonietta Miceli**

Presentata la relazione sull'esercizio finanziario 2006: sono in crescita le uscite per la sanità. Il nodo dei crediti

## **La Corte dei conti bacchetta la Regione Controlli inesistenti, l'ente è a rischio**

*Meno forestali, ma aumentano gli esborsi. Cresce tra il personale il «preariato surrettizio»*

**CATANZARO** - Manca una legge organica di riforma nel sistema dei controlli, l'Ente è a rischio in quanto le maglie delle verifiche «sono troppo larghe o addirittura mancanti», non c'è coordinamento fra le somme in bilancio e gli obiettivi definiti, la previsione organizzativa è irrazionale, i documenti contabili vengono approvati dal Consiglio oltre i termini, ma in compenso la Calabria ha ottenuto positivi risultati nella gestione dei fondi europei 2000/2006 e nel confronto con le altre Regioni è seconda per l'attuazione finanziaria del Por al 31/12/2006, ha pressoché mantenuto gli standard d'indebitamento e si è attivata per completare l'aggiornamento dell'inventario patrimoniale. La Corte dei Conti dà il dolce (poco) e l'amaro (tanto) nella relazione sulle politiche di spesa della Regione per l'esercizio finanziario 2006. È dettagliata l'analisi del magistrato della sezione controllo Vittorio Cirò Candiano, illustrata ieri mattina alla presenza degli assessori regionali Luigi Incarnato, Demetrio Naccari Carlizzi e Pasquale Tripodi, del vicepresidente del Consiglio regionale, Antonio Borrello, e dei dirigenti della Regione, Anto-

nio Izzo e Luigi Bulotta. Cirò Candiano, ex dirigente della Regione delegato al bilancio, ha puntato l'indice contro i tempi di approvazione dei documenti contabili, la gestione improvvisata delle previsioni di bilancio, l'imponente credito vantato dalla Regione nei confronti di centinaia di Comuni. Ma ancora una volta è stata la sanità a conquistare un ampio spazio, considerato che l'80% della spesa corrente finisce proprio nel "tritacarne sanità", coinvolgendo anche una grossa fetta dei mutui (il 52% per coprire i disavanzi del 2000) a cui ricorre la Regione. Sempre rispetto ai mutui, la Corte dei Conti ha espresso perplessità sulla strategia di convertire l'indebitamento regionale da tasso variabile a tasso fisso. Sul fronte dei controlli interni «non appare plausibile ancora imputare alle carenze di risorse umane e alle difficoltà organizzative la situazione di sostanziale inattuazione del sistema integrato». Il relatore, nel corso della seduta presieduta da Silvio Aulisi, ha poi acceso i riflettori su consulenze e spese di rappresentanza; nel 2006 sono stati liquidati quasi 3 milioni di euro per 240 incarichi di "consulenze, studi e ricer-

che"; 6 milioni 700 mila euro sono serviti, invece, per "relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e attività di rappresentanza". Impegno e risultati crescenti sono stati, invece, riscontrati dalla Corte dei Conti nell'analisi dei fondi europei 2000/2006; nel confronto con le altre Regioni, la Calabria conquista un lusinghiero secondo posto, dietro il Molise, per l'attuazione finanziaria del Por al 31 dicembre del 2006. Altro dato positivo è riferito alla mancata attuazione del meccanismo sanzionatorio del disimpegno dei fondi. Ma c'è il nodo dei crediti. «Desti particolare preoccupazione la mancata riscossione dei crediti di lontana formazione, quasi consolidati», ha incalzato Cirò Candiano, tanto che «sorgono dubbi sulla esigibilità degli stessi» nei confronti di 191 Comuni per la somministrazione dell'acqua. Resta ancora ferma la fase di conferimento delle funzioni amministrative dalla Regione agli altri enti, mentre «la programmazione finanziaria per l'esercizio 2006 è stata affidata alla sola predisposizione del bilancio 2006, della finanziaria e del collegato, mancando il documento di programmazione economico-finanziaria regionale». In tema di ope-

rai idraulico-forestali, a fronte di una riduzione di 3.063 unità nel 2006, «per effetto del transito da tempo determinato a tempo indeterminato si è avuto un notevole aumento della spesa a totale carico della Regione che, per soli salari e indennità, passa dai 189 milioni di euro del 2001 ai 262 milioni del 2006. Ombre, infine, nella gestione delle risorse umane definita «incoerente e contraddittoria». Da una parte «si approva una legge regionale sul riordino delle funzioni amministrative con trasferimento di personale alle Province, ai Comuni, alle Comunità montane e alle Camere di commercio», mentre dall'altra «si approvano due leggi regionali sull'uscita anticipata del personale regionale senza alcun coordinamento con la legge sul riordino delle funzioni amministrative e come se non bastasse, in contendenza con una politica nazionale che mira al prolungamento della vita lavorativa, con l'evidente obiettivo di contenere la spesa previdenziale a carico del bilancio dello Stato». L'esternalizzazione di alcuni servizi, effettuata sfruttando la legge sul lavoro interinale, avrebbe generato una sorta di «preariato surretti-

zio corrispondente a circa tabile, con le nuove unità unità qualificate e cresce risultato? «Un aumento del-  
490 unità lavorative». Se- lavorative «l'organico re- sostanzialmente di 490 unità la spesa regionale di circa  
condo la magistratura con- gionale diminuisce di 362 difficilmente qualificate». Il 12 milioni di euro».

Una lungimirante pianificazione

# Urbanistica, Paola propone un patto a S.Lucido e Falconara

**PAOLA** - Il Piano regionale generale (Prg) va in pensione e sarà sostituito dal Piano strutturale comunale (Psc). Con il nuovo strumento urbanistico cambieranno molte cose o quasi tutto rispetto alle normative adottate sino a oggi. Cos'è il Psc? «Si tratta – ha detto in sintesi l'assessore ai Lavori pubblici, ing. Roberto Imbroinise – di pianifica-

zioni territoriali figlie del quadro regionale e del piano di coordinamento provinciale. Ci sono concetti nuovi di urbanistica dettati soprattutto dalla legge regionale n.19 del 2002 e delle linee guide che la stessa legge ha istituito». Tutti i comuni della Calabria secondo la nuova legge – ha aggiunto – sono obbligati ad adottare il Psc, il cui termine è scaduto lo

scorso 18 dicembre 2007, mentre tutti i comuni o quasi nessuno l'avrebbe adottato. La Regione allora ha dato la proroga di 30 mesi. «Ogni Comune deve mettersi a lavorare di buona lena, elaborare il piano e poi pervenire a tutte le numerose e diverse fasi sino alla tappa finale dell'approvazione in consiglio comunale. Mentre prima con il Prg

si parlava solo dell'assetto territoriale comunale, con il Psc si può parlare di 2 o più comuni confinanti o vicini l'uno all'altro. Ad esempio Paola vorrebbe proporre la redazione del Psc con Fuscaldo, San Lucido e Falconara Albanese. Associandosi, c'è pure la possibilità di potere attingere finanziamenti regionali più congrui».